TORINO, Giovedì 28 Agosto 1926 — Prima edizione MATTINO — Num. 203

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	20 —
Estero	L. 175 —	88 —	45 —
Coll'edizione del lunedì			
Italia e Colonie	L. 87 —	44 —	23 —
Estero	L. 200 —	102 —	52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Premor, non Sector

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari L. 2,50 - Finanziari L. 2 - Avvisi economici parte di testo L. 6, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa nelle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo, la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea contata. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare — Inserzioni alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Xlesta Torena, 7 - Piazzetta della Colonna

Vigilia di Ginevra

La svolta

GINEVRA, Agosto

Che cosa sarà la settima assemblea della Società delle Nazioni, che inizierà i suoi lavori il primo lunedì dell'imminente settembre? Gli auguri già si sbizzarriscono ad avventare le più curiose previsioni, nè mancano coloro che — compiutamente ignari di quello che giustamente fu detto il « spirito di Ginevra » — pronosticano le conseguenze catastrofiche. In realtà la situazione è grave ed inquietante; ma, diciamolo subito, non giustifica nessuna previsione di conseguenze estreme. Cerchiamo di prospettarla nelle sue luci e nelle sue ombre.

E' opinione diffusa che la situazione attuale, così aggrovigliata, ripeta le sue origini da Locarno; ma chi voglia rendersene veramente conto, deve risalire molto più in su: forse bisognerebbe giungere fino alla Conferenza di Versaglia, dove è stato approvato il Patto della Società delle Nazioni, poichè già fin da allora sono affiorate quelle aspirazioni spagnuole e brasiliane che da ultimo hanno determinato il precipitare della crisi, la quale anzi è aggravata non soltanto dal fatto di essere stata trascinata per tanti anni senza soluzione, ma anche dall'intervento di un terzo fattore: la Polonia, e, per essere più precisi, da un doppio fattore: la Polonia in funzione della Piccola Intesa.

L'osservatore attento e acuto ha potuto osservare fin dalla prima sessione dell'Assemblea — quella del dicembre 1920 — un grave disagio derivante dalla incerta dottrina, dalla procedura, non definita, relativamente ai membri non permanenti del Consiglio. Vi erano, da una parte, gli interessi delle Nazioni che avendo conquistato in un primo tempo un seggio in seno del Consiglio, desideravano conservare la posizione acquisita; dall'altra la tendenza degli Stati esclusi, a conquistare la posizione di privilegio consistente nell'avere una rappresentanza diretta in seno del Consiglio. Di qui un doppio ordine di manifestazioni: da una parte l'Assemblea che poneva come principio che nella elezione dei membri non permanenti si dovesse osservare una specie di turno, dall'altra gli intrighi diplomatici di alcuni Stati — Spagna, Brasile, specialmente — che cercavano un mezzo per poter non essere rimossi dal seggio ottenuto.

Maggiorino Ferraris, che fu relatore della Commissione che, per prima, ebbe ad occuparsi di questo problema, constatato che il Patto nulla preservava circa le modalità per la rinnovazione dei seggi non permanenti, proponeva un emendamento per precisare le condizioni di eleggibilità e di rieleggibilità. Per entrare in vigore, questo emendamento, dopo aver ottenuto l'unanimità dell'assemblea, doveva essere ratificato dalla maggioranza dei membri che la compongono, purchè fra essi vi siano tutti gli Stati rappresentati in seno del Consiglio. Tutte le altre condizioni richieste furono facilmente realizzate, ma non questa ultima. Francia e Spagna, entrambe rappresentate nel Consiglio, si astennero dal ratificare.

Così la questione dei membri non permanenti si trascinò da un anno all'altro grazie a successive soluzioni provvisorie consistenti nel procedere ad elezioni annuali. Vittima di questo procedimento fu là Cina che, avendo avuto l'onore, nel 1921, di inaugurare la seconda assemblea con un discorso dell'Ambasciatore Wellington Koo, di cui alcuni ancora ricordano l'alata filosofia, si vide esclusa dal poter collaborare direttamente col Consiglio, quando i suoi torbidi interni non le permisero più di parlare in seno della Società delle Nazioni con la stessa autorevolezza di quando vi fu ammessa.

E la situazione provvisoria avrebbe potuto trascinarsi chissà per quanti anni ancora — non c'è forse un proverbio che dice che nulla è più resistente del provvisorio? — se non fosse intervenuto Locarno.

A Locarno alcune potenze, adunate per eliminare una delle più penose cause di possibili conflitti internazionali — allo scopo di attirare la Germania nell'orbita della Società delle Nazioni — promisero al Reich un seggio permanente in seno del Consiglio, se esso chiedeva la sua ammissione alla Società delle Nazioni.

La cosa in sè era logica e, per così dire, imposta dalla situazione, tanto è vero che nessuno ebbe a ridire circa la promessa fatta alla Germania. Ma il procedimento era arbitrario: non teneva conto del diritto che hanno tutti gli Stati membri della Società delle Nazioni di intervenire quando si tratta di modificare la struttura della Società. E i piccoli Stati, in fatto di suscettibilità, sono con la sensitiva. Essi si ribellarono alle decisioni di Locarno, non per la loro contenenza, ma perchè erano state prese senza consultarli. Di questa irritazione — e la parola, forse, non è abbastanza forte — si fece eco in seno del Consiglio il delegato svedese on. Unden.

Fu questa la nota dominante della sessione straordinaria dello scorso marzo. La presenza presso una situazione grandissima alle rumorose proteste della Spagna e più ancora del Brasile, ma il modo vero della crisi non nelle proteste dei piccoli Stati che si sentivano disautorati dalla decisione di Locarno.

Come siano andate le cose tutti sanno: l'Assemblea straordinaria di marzo, convocata appositamente per l'ammissione della Germania, dovette chiudere i suoi lavori senza nulla aver deciso. L'assemblea di marzo fu realmente una sessione inconcludente per la Società delle Nazioni: non volle nè ammettere la Germania nè risolvere il problema costituzionale che la ammissione della Germania faceva sorgere. Gli scettici proclamarono subito il fallimento della Società delle Nazioni e dei suoi metodi. Ma i fatti s'incaricarono ben presto di dare una smentita a queste conclusioni precipitose. L'assemblea, infatti, non si è sciolta sopra una semplice constatazione di impotenza. Preso atto della difficoltà contro la quale veniva ad urtare la nuova vita della Società, aveva dato mandato ad una speciale Commissione di studiarne i rimedi.

Questa si riunì verso la metà dello scorso maggio, sotto la presidenza dell'on. Motta, ed ha escogitato un sistema che avrebbe potuto, almeno in parte, soddisfare le ambizioni della Spagna, del Brasile, della Polonia, senza frustrare il diritto che hanno i piccoli Stati di essere rappresentati, per turno, in seno del Consiglio. La soluzione proposta aumentava a nove il numero dei seggi non permanenti del Consiglio e stabiliva a tre anni la durata del mandato. Questi seggi avrebbero dovuto essere rinnovati per un terzo ogni anno e lo Stato che giungeva a termine del mandato non era rieleggibile durante il successivo triennio. Però l'assemblea poteva, deliberando alla maggioranza dei due terzi, dichiarare questa restrizione non applicabile ad alcuni Stati, fino a concorrenza di un terzo dei seggi non permanenti. Si credevano così, in sostanza, tre seggi semi-permanenti che avrebbero potuto soddisfare, almeno in parte, le aspirazioni della Spagna, del Brasile, della Polonia. Ma il Brasile non volle accontentarsi di questa soluzione di ripiego che pure gli assicurava « di fatto » la sua permanenza al Consiglio, e, dopo la sessione consigliare dello scorso giugno, presentò le sue dimissioni dal Consiglio e dalla Società.

E allora tutto tornò in alto mare.

La Polonia che, pur facendo sentire certa doglianza, si era accontentata della soluzione di compromesso proposta dalla Commissione per la riforma del Consiglio, riprodusse le sue pretese; la Spagna che sottolineò il suo malumore con un gesto da « hidalgo » (ratificò l'emendamento che rendeva possibile di disciplinare il turno della rappresentanza dei piccoli Stati in seno del Consiglio e in pari tempo dichiarò di disinteressarsi delle cose della Società delle Nazioni); la Piccola Intesa che preciseva la sua pretesa di avere sempre un rappresentante in seno del Consiglio, contribuirono in misura, più o meno lata, a dar maggior rilievo alla crisi rinnovatasi. E tutto ciò mentre la Germania riprospettava la sua tesi: a Locarno le è stato promesso un seggio nel Consiglio « attuale », non in un Consiglio più o meno profondamente modificato nella sua composizione.

Così stando le cose, le deliberazioni della Commissione per la riforma del Consiglio debbono essere rivedute per sapere quale valore hanno ancora dopo gli avvenimenti che abbiamo rapidamente riassunti. Di qui l'opportunità di una nuova convocazione della Commissione stessa, convocazione che l'on. Motta, d'accordo col presidente in carica del Consiglio, ha fissato per il 20 corrente. Tutto il problema della struttura e del funzionamento della Società delle Nazioni sarà dunque ripreso in esame a pochi giorni di distanza dalla convocazione del Consiglio per la sua quarantunesima sessione e da quella della settima assemblea.

Che la Società delle Nazioni si trovi a una svolta della sua esistenza è evidente per tutti. Che questa svolta conduca al baratro, non può essere che l'apprensione di chi non conosca i metodi ginevrini. Il tempo, in fatto di crisi, è il gran medico e a Ginevra si conosce perfettamente l'arte di acquistar tempo. Lo ha proclamato l'on. Scialoja a proposito di Mossul, ed ha avuto ragione.

E non in questa circostanza soltanto.

L'Inghilterra e Tangeri

I seggi in una serie di articoli del « Times »

Londra, 25 notte.

Una ardente filippica del *Daily Chronicle* imprimeva oggi il crisma dell'unanimità al coro editoriale di questi giornali contro le mosse spagnuole fra Tangeri e Ginevra. L'organo lloydgeorgiano si serviva delle stesse argomentazioni usate l'altro ieri dal suo confratello liberale, il *Daily News*. Se la Spagna, trovando duro su Tangeri, osasse violare la amministrazione della Germania, bisterà sottoporre il contegno di Madrid al giudizio dell'Assemblea. Il Governo inglese si asterrà dunque da mercanteggiamenti con nessuno; si preoccupi soprattutto dei supremi interessi della Lega; e promuova, se occorre, l'intervento dell'Assemblea, per ingiungere il rispetto.

Gli informatori ufficiosi hanno già provveduto a placare le trepidanze degli organi di opposizione intorno alla fermezza di Chamberlain, negando recisamente che egli cerchi di escogitare un compromesso. Tutto al più il ministero degli Esteri inclinerebbe ad adottare una formula nuova, la quale si fonderebbe sull'eventualità che la Francia e l'Italia si accordino con la Spagna per una soluzione del problema tangerino, al quale l'Inghilterra poi aderirebbe, purchè in realtà e la demilitarizzazione continue della zona risultassero garantite in ogni caso. Questa versione è confermata stasera dal collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, nel contesto degli interessanti ragguagli testè attuali che seguono:

« S'apprende da Roma che l'Ambasciatore di Spagna ha presentato all'on. Mussolini una nota, la quale illustra il punto di vista spagnuolo intorno a Tangeri. Si tratta indubbiamente di quel memoriale tecnico, di cui era attesa la diramazione. La rapidità non cui esso ha tenuto dietro al recente passo diplomatico, indica l'urgenza che il Governo spagnuolo attribuisce a tale questione. Nel frattempo l'atteggiamento ufficiale inglese sul problema tangerino si è più nettamente definito. Mentre nei negoziati del 1923, per la compilazione dei nuovi Statuti, l'Inghilterra e la Francia e la Spagna erano le sole potenze partecipanti, l'Italia ne rimaneva esclusa; ogni da Londra parte il suggerimento che la Francia, la Spagna e l'Italia tentino insieme tutto di raggiungere un comune denominatore per il riassetto proposto. L'Inghilterra nell'intervallo, si terrebbe volontariamente in disparte da queste conversazioni preliminari. Poscia, quando eventualmente in Spagna, la Francia e l'Italia siano addivenute ad un accordo sostanziale, quest'ultimo dovrà essere sottoposto alla considerazione del Governo inglese, e presumibilmente anche a quella degli altri firmatari del Patto di Algesiras. Il momento allora sarebbe opportuno per il Gabinetto britannico, per un accurato esame della questione sotto il punto di vista inglese, a consulto con la Commissione della difesa imperiale, con l'Ammiragliato e con gli altri Dipartimenti statali, nonchè con i governi dei « Dominions » più particolarmente interessati alla sicurezza delle nostre comunicazioni nel Mediterraneo.

« Il problema, in linea di fatto, è tale che potrebbe essere discusso in modo appropriato solo da una Conferenza Imperiale. E' da sperare che il notevole disinteresse dell'Inghilterra in questa sessione, astrazione fatta dai più vitali aspetti strategici, verrà debitamente apprezzato nelle altre tre Capitali. Era riconosciuto nei circoli diplomatici il fatto che un mandato della Lega a favore della Spagna non significherebbe all'atto pratico nessuna salvaguardia migliore per la neutralità della zona tangerina, quindi per la libertà dello stretto di Gibilterra, che una annessione pura e semplice, con garanzia per iscritto da parte della Spagna. Qualunque nuovo assetto venga concertato, l'Inghilterra dovrà mantenere i suoi diritti, a tenore di trattato, che sia tenuto conto dei suoi interessi dai legittimi guardiani e sovrintendenti della neutralità di Tangeri. Qualunque altra soluzione sarebbe gravida di pericoli per la Marina inglese e per le comunicazioni imperiali. Tutto ciò non può essere dichiarato con soverchia chiarezza ».

Fin qui l'informatore del *Daily Telegraph*.

La *Presse Marocaine*, organo del Protettorato francese, al fa eco di un ordine del giorno votato dalla Camera di Commercio francese a Tangeri, e trasmesso al Governo di Parigi, per tagliare subito la strada alle aspirazioni di Madrid, le quali, secondo la suddetta Camera di Commercio, determinerebbero automaticamente la rovina totale della città e della zona circostante. I commenti che la *Presse Marocaine* fa seguire sono tutto, fuorchè gentili verso la Spagna, anche sotto il punto di vista militare.

Quanto alla polemica sui seggi ginevrini risulta che i tre giureconsulti, il cui recente convegno venne rilevato ieri sera, non sono riusciti ad escogitare una formula capace di rispondere alle esigenze di tutta la Commissione. Il *Times* stamane si limitava ad enunciare una lista di nomi, scrivendo tra l'altro:

« Se si richiederà un seggio nel Consiglio in compenso dell'abbandono di richieste di altro carattere, se una mancata elezione verrà seguita da un gesto di sfida alla Lega; allora il Consiglio non diverrà altro che una sopranumeraria ragione di contesa in Europa... ».

M. P.

Il passo della Spagna a Roma

Le richieste precisate in una nota diplomatica

Roma, 25 notte.

Le avances diplomatiche della Spagna per la questione di Tangeri — iniziatesi alcuni giorni or sono — hanno avuto ieri una concreta manifestazione a Roma, con la presentazione di una nota a Palazzo Chigi da parte dell'ambasciatore spagnuolo conte De la Vinaza.

La Tribuna, *che ne dà la notizia, aggiunge le seguenti spiegazioni:*

« Come è noto, alcuni giorni fa il generale Primo De Rivera, in una intervista accordata al giornale *A. B. C.*, dichiarava che gli interessi spagnuoli sulla costa settentrionale dell'Africa richiedono la cessione di Tangeri alla zona spagnuola marocchina. Le dichiarazioni del generale De Rivera venivano ribadite dal ministro degli Esteri, signor Yanguas. Tali dichiarazioni non potevano non avere un seguito nell'attività delle Cancellerie europee, e specialmente fra quelle di Spagna, Inghilterra e Francia, legate dallo Statuto tangerino del 1923, per il quale l'amministrazione di Tangeri, zona internazionale, è tripartita. L'Italia che, pur non volendo ingerirsi i suoi diritti, è rimasta fuori del regime di condominio internazionale, e la cui assenza, riconosciuta subito dannosa, è pesata su Tangeri, si trova ogni in una peculiare posizione di fronte a tale problema. E' probabile che la nota presentata dall'ambasciatore di Spagna abbia lo scopo di illustrare più ampiamente al Governo amico il punto di vista della Spagna sulla questione di Tangeri ».

Ma non è questa la prima comunicazione che sull'argomento venga fatta al Governo italiano. Ritulta infatti al Giornale d'Italia *che, subito dopo le dichiarazioni del generale dell'A.B.C., il ministro Yanguas ebbe un lungo colloquio con il nostro ambasciatore a Madrid, marchese Paolucci de' Calboli, allo scopo appunto di spiegare i punti di vista della Spagna. Le conversazioni italo-spagnuole su questo argomento hanno principiato a Madrid, ma subito dopo l'ambasciatore di Spagna a Roma riceveva istruzioni di conferire personalmente con l'on. Mussolini. Infatti l'altro ieri, infatti, il conte De la Vinaza si è recato a Palazzo Chigi, dove è stato ricevuto dal primo ministro. A seguito di questo colloquio l'on. Mussolini ha pregato il rappresentante della Spagna di voler precisare per iscritto le domande e le considerazioni avanzate dal Governo di Madrid, sia riguardo al seggio permanente a Ginevra, sia sul progetto di incorporazione di Tangeri ai dominii marocchini.*

In merito alla comunicazione, lo stesso Giornale d'Italia *aggiunge:*

« Il conte De la Vinaza si è attenuto ad esporre dettagliatamente le vedute del suo Governo, presentandole in un documento, che si sta ora esaminando a Palazzo Chigi. In seguito alla richiesta dell'on. Mussolini, i problemi di Tangeri e di Ginevra sono passati dalla trattazione verbale a quella delle note scritte, il che significa che è ormai entrata in una terza fase, più precisa e definitiva, e particolarmente interessante, perchè alla vigilia delle riunioni della Società delle Nazioni. Il giornale si dice in grado di aggiungere che il documento spagnuolo filosofia entrambe le domande, confermando l'atteggiamento della Spagna per i seggi consultivi e le sue aspirazioni a Tangeri. Essa vedrebbe a fare accogliere la proposta di portarle in discussione alla prossima riunione di Ginevra. E' forse su tale proposta che i diversi Governi si sarebbero riservati di rispondere ».

La Delegazione jugoslava

Belgrado, 25 notte.

La Delegazione del Regno serbo-croato-sloveno che parteciperà ai lavori dell'Assemblea della Società delle Nazioni nella prossima sessione di settembre, sarà così composta: capo della Delegazione, Ninciè, ministro degli Affari Esteri; delegati, Stefano Fileè e Markovic; delegati supplenti, Diuryc, ministro di Jugoslavia a Londra, Kerghevic, sottosegretario di Stato, e Jovanovic, ministro a Roma. Il Governo jugoslavo ha poi designato lo stesso ministro Jovanovic a rappresentare il Regno serbo-croato-sloveno, in qualità di perito, nella Commissione della Società delle Nazioni incaricata della discussione relativa al prestito da concedere a favore della Bulgaria. (*Stefani*).

Lira e franchi allo Stock Exchange

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 25 notte.

Il sensibile miglioramento dei cambi detti « latini » non ha sofferto interruzione neppure oggi allo Stock Exchange, dove le quotazioni finali di stasera sono state: franco francese, 109,50; franco belga, 176,56; lira italiana, 147,12. Anche gli sconti, i quali rischiavano esposti alle quotazioni future, a un mese e ad un trimestre di scadenza, si sono elevati un tantino.

Il Belgio mantiene la candidatura

alla rielezione nel Consiglio

Dichiarazioni di Vandervelde

(Servizio speciale della « Stampa »)

Bruxelles, 25 notte.

Il Governo belga ha deciso di mantenere la candidatura del Belgio alla rielezione al seggio che ora occupa nel Consiglio della Società delle Nazioni. Si considera infatti che sarebbe inammissibile che il Belgio dovesse lasciare il Consiglio nel momento in cui vi entra la Germania. Il Belgio manterrà dunque la sua candidatura ad un seggio temporaneo, ed eventualmente ad un seggio semi-permanente.

Il ministro degli Esteri Vandervelde ha poi fatto, relativamente alla prossima sessione della Società delle Nazioni, dichiarazioni, rilevanti la incertezza e la tendenziosità di molte affermazioni, che hanno trovato eco nella stampa.

« Si è detto, per esempio — ha dichiarato Vandervelde — che il Belgio era disposto a rinunziare a chiedere la sua rielezione al Consiglio. D'altra parte, leggevo stamattina che il Belgio riteneva che, dopo l'ammissione della Germania, il numero dei seggi permanenti dovrebbe essere aumentato. Io sono disposto a credere che si è voluto parlare dell'aumento dei seggi temporanei. In ogni caso, scientifico formalmente l'una e l'altra delle due affermazioni. Dal 1919 il Belgio ha costantemente chiesto la sua rielezione al Consiglio della Società delle Nazioni. Tutti riconosceranno che sarebbe scelto male il momento per uscirne, quando la Germania vi entrerà, con l'attribuzione di un seggio permanente, in conformità, del resto, con le promesse che le erano state fatte da tutti i firmatari del Trattato di Locarno. Quando fui a Ginevra, nel marzo scorso, mi spiegai con Stresemann e Luther. Essi erano stati concordemente di mia opinione. Il signor Luther ha soggiunto che considerava il Belgio come uno dei pilastri del Consiglio, e che perciò non poteva essere querelato che ci si andasse. Alla Commissione di Ginevra, del giugno scorso, il delegato belga De Brouckere si è pronunciato contro qualsiasi estensione della permanenza dei seggi, ed in favore del mantenimento, nella misura più larga possibile, dei diritti elettivi dell'Assemblea. E' d'altronde questa vesi che è prevalsa in seno alla Commissione speciale, e che ha preso campo nelle soluzioni proposte da lord Robert Cecil, e che furono ammesse alla unanimità, con due o tre astensioni. Insomma, noi partiamo per Ginevra con due preoccupazioni: che non ci si opponga, ma che anzi ci compiaciano: primo: risolvere la crisi di crescita, che la Società delle Nazioni attraversi; secondo: assicurare, con l'entrata della Germania, l'applicazione del Trattato di Versailles ».

Parigi propone alla Lega una transazione per Tangeri

Servizio speciale della « Stampa »

Parigi, 25 notte.

Questa settimana sembra dover essere decisiva per quello che concerne i negoziati relativi alla organizzazione del Consiglio della Società delle Nazioni. Se non si giungesse a mettersi d'accordo prima della riunione della Commissione speciale, convocata a Ginevra per il 30 agosto, bisognerebbe abbandonare qualsiasi speranza di intesa preventiva; ed in tal caso la sessione ordinaria dell'Assemblea della Società delle Nazioni potrebbe riservare sgradevoli sorprese. Ma se la scorsa settimana si manifestò un certo pessimismo nei vari circoli, per quello che concerne il risultato che potrebbe essere ottenuto a Ginevra, tanto che si prevedevano anche deplorevoli complicazioni relative, all'attribuzione dei seggi permanenti nel Consiglio, da quarantotto ore a questa parte il miglioramento è sensibile. Conversazioni, come sapete, hanno luogo attivamente, a tal riguardo, fra i vari Gabinetti interessati; e senza che si possa dire che vi è già un fatto nuovo, esiste l'impressione di una distensione, e di disposizioni più favorevoli ad un accordo accettabile da tutti.

Come già sapete, il giureconsulto del Quai d'Orsay, Fromageot, insieme col suo collega britannico sir Cecil Hurst, nel quale aveva conferito lungamente a Londra, si trovano a Berlino, dove si sono recati subito di rapporto col maestro tedesco dottor Gauss. Secondo il *Journal des Débats*, lo scopo di queste conversazioni è di trovare un sistema che possa dare contemporaneamente soddisfazione alla Germania, da una parte, e alla Spagna e alla Polonia dall'altra. Per il momento sembra che si sia rinunciato a tentare di placare il Brasile, che, a differenza degli altri due paesi che rivendicano il seggio permanente, ha già ora notificato il suo ritiro dalla Lega delle Nazioni, ritiro che non avrà per altro pieno effetto se non fra due anni.

Nessuno qui pensa a negare l'interesse che, dal punto di vista dello sviluppo della Società delle Nazioni, come del consolidamento della pace generale, si ha nel vedere la Germania divenire membro dell'Istituto di Ginevra. Ma vi è sovratutto una ragione ancor più viva, che il *Temps* mette in rilievo; e cioè che il trattato di Locarno non potrà entrare in vigore se non quando il Reich sarà stato regolarmente ammesso in seno alla Società delle Nazioni. Il *Temps* quindi, pur ritenendo contestabile la tesi della Germania, di essere sola ad entrare nel Consiglio della Società delle Nazioni, inclina ad essa, augurandosi peraltro che si possa trovare il mezzo di accontentare anche le altre potenze, che ugualmente aspirano ad un seggio.

« La Commissione incaricata di studiare la questione — scrive il giornale — ha creduto di girare la difficoltà, preconizzando da una parte la creazione di nuovi seggi temporanei, e d'altra parte la creazione di seggi semi-permanenti, cioè di mandati che possono essere rinnovati in capo a tre anni, rimanendo peraltro questo rinnovamento subordinato a una decisione formale dell'Assemblea. Il Brasile ha risposto, come è noto, ritirandosi puramente e semplicemente dal Consiglio e dall'Assemblea; la Spagna e la Polonia hanno mantenuto la loro candidatura ai seggi permanenti: ma mentre quest'ultima potenza sembra disposta a prestarsi eventualmente ad una transazione onorevole, la Spagna si mostra battuta intransigente, minacciando di disinteressarsi della istituzione di Ginevra, se non otterrà piena soddisfazione... ».

Riferendosi poi ad un'informazione pubblicata dal *Servizio Parlamentare Socialista* tedesco, secondo cui la Spagna è decisa di fare del seggio permanente nel Consiglio della Società delle Nazioni una questione politica di primaria importanza, il *Temps* si domanda in quale forma e in quali condizioni ciò potrà avvenire. Aggiunge che è da supporre che si voglia fare allusione al un possibile collegamento con la questione di Tangeri, « che il generale Primo de Rivera ha posto sul tappeto, con le sue note dichiarazioni... ». E approvando quanto il *Daily Chronicle* ha scritto stamattina, facendo osservare che la fiducia, che la Società delle Nazioni pone nei suoi membri più responsabili, sarebbe tradita se la Gran Bretagna cedesse a qualsiasi manovra lendente ad abbinare due questioni così distinte, il giornale conclude che il problema di Tangeri resta in causa troppo importanti, perchè si possa pensare a risolverlo con una improvvisazione, od a portarlo come un espediente, destinato a permettere di girare le difficoltà che sorgono riguardo l'organizzazione interna.

Il *Journal des Débats* da parte sua segnala che si penserebbe ad attribuire alla Spagna la presidenza al Consiglio amministrativo della zona internazionale, posto che era occupato « di diritto » da un francese; e forse anche ad affidarle un mandato, di maggiore o minore durata. L'accordo non sarebbe realizzato; ma vi sarebbero probabilità che esso potesse essere raggiunto. E in tal modo verrebbe evitata una nuova crisi in seno alla Società delle Nazioni.

Un pronunciamento contro De Rivera

degli ufficiali d'Artiglieria

Re Alfonso rifiuta di firmare un decreto di scioglimento del Corpo

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 25 notte.

Il corrispondente del Daily Telegraph, *in un dispaccio datato da Baiona, giunto stasera, dice che una situazione grave è stata creata da una mossa fatta dal corpo degli ufficiali di Artiglieria. I quali hanno inviato a Re Alfonso un documento, che reclama la dimissioni del generale Primo de Rivera. Quest'ultimo ha replicato emanando un decreto che dichiara sciolto il corpo degli ufficiali di Artiglieria, e trasferisce le direzioni delle fabbriche di armi e munizioni di Toledo e di Trubia nelle mani di ingegneri borghesi. Re Alfonso, per altro, si è rifiutato di firmare il decreto e per il momento le cose rimangono allo stato quo.*

E' tuttavia manifesto che le inquietudini tra gli ufficiali di Artiglieria, le quali sono di vecchia data, potranno, presto o tardi, dare luogo ad una situazione di cui sarebbe impossibile prevedere le conseguenze.

Lo sciopero minerario inglese

Cook si incontrerà col Ministro del Lavoro

Graduale ripresa dei minatori

Londra, 25 notte.

Il segretario della Federazione dei minatori insieme con tre altri funzionari del sindacato ha finalmente deciso oggi di sollecitare al Governo un colloquio. Egli si è messo in comunicazione telefonica col Dicastero del Lavoro ed un convegno avrà probabilmente luogo domani. Il ministro, che si trovava momentaneamente in Scozia, farà il possibile per raggiungere la capitale entro il pomeriggio di domani. Si ignora se i leaders minerari abbiano intenzione di intavolare proposte accettabili oppure, prendere contatto col Governo soltanto a scopo tattico per lasciar credere alle masse che non realmente in corso quei negoziati, cui il segretario Cook alludeva nei suoi ultimi discorsi attraverso i bacini carboniferi del Nottingham, le cui maestranze erano disposte di ritornare in larghissima maggioranza al lavoro. I disordini nei bacini suddetti sono cessati oggi in seguito ad energiche misure della polizia. Il numero dei minatori locali tornati nei pozzi si è accresciuto oggi in ragione di quasi 10.000. I ministeri che lavorano quasi d'ordinario adesso nel complesso dei bacini inferni ammontano a 40.000. Un comunicato del Dicastero delle Miniere attesta che attualmente viene estratto combustibile in ragione di 200.000 tonnellate per settimana, a cui bisogna aggiungere altre 100.000 tonnellate settimanali cavate da piccole miniere improvvisate.

Il pane a settembre

Le disposizioni ai Prefetti — Come dovranno essere smaltite le scorte di farina bianca — Le Commissioni provinciali fisseranno il nuovo prezzo del pane — I biscotti non potranno più essere confezionati.

Roma, 25 notte.

A proposito dell'attività del Governo per la battaglia economica vi abbiamo informati che il Comitato onnonario, nella sua riunione di ieri, ha approvato lo schema di una circolare da inviare ai prefetti per l'applicazione del decreto sulla panificazione. « La Tribuna » oggi precisa:

« La circolare comincia col riaffermare « che il decreto entrerà in vigore il 1.o set- « tembre ed avverte i Prefetti che occorre « pero eliminare le scorte della farina bian- « ca esistente presso i molini, i forni e le « pasticcerie. Vengono delegate le Commis- « sioni provinciali annonarie a compiere gli « accertamenti stabilendo un congruo ter- « mine per lo smaltimento delle scorte, in- « tendo sempre presente che non può non « sentirsi nello stesso Comune la confezio- « ne del pane bianco da parte di alcuni « fornai mentre altri confezionano già « pane bigio. Le Commissioni annonarie de- « vranno quindi imporre la cessione delle « scorte eccedenti ad esercizi che ne siano « privi o abbiano scarsità, e ciò allo per « quanto riguarda la panificazione, perchè, « per i dolciumi, rimane fissa ed improro- « gabile l'entrata in vigore del decreto al « 1.o settembre. I pasticceri forniti di farina « bianca dovranno cederla ai fornai, per uso « di panificazione. Per quanto concerne la « biscotteria confezionata con farina bian- « ca, fermo restando il divieto di confezio- « narne altra a decorrere dal 1.o settem- « bre, la Commissione annonaria provinciale « stabilirà il termine per lo smaltimento del- « le scorte esistenti, che in ogni caso non « dovrà eccedere un mese dal 1.o settembre. « Anche per le biscotterie potrà adottarsi un « sistema di smaltimento della scorta da « parte degli esercenti, che ne abbiano ga- « ranzia.

« Le farinette provenienti dalla moltura « del grano tenero e semi-tenero e duro, de- « stinate alla panificazione, potranno essere « opportunamente, ed in misura che determi- « nerà la Commissione provinciale annona- « ria, mescolate a farina di pane.

« La Commissione provinciale determine- « rà il nuovo prezzo del pane. Resta inteso « che qualora il grano da pulirsi sia di qua- « lità tale da non consentire abburattamento « nel limite minimo stabilito dal decreto, la « Commissione provinciale annonaria potrà « consentire deroghe, notificate per scritto « agli stabilimenti di moltura. Gli agenti in- « caricati della vigilanza dovranno avere una « delega da presentare all'ingresso dei forni « e dei panifici. Restano esclusi dalla pre- « sentazione della delega i medici provincia- « li, gli ispettori del Lavoro, gli ufficiali sa- « nitari, che potranno accedere liberamente ».

Un convegno di industriali molitori

Alla Confederazione dell'Industria si sono intanto riuniti gli industriali molitori per concertare accordi per l'applicazione del decreto, che impone l'abburattamento dall'80 all'85 per cento. Gli industriali, da quanto è emerso dalla riunione, si propongono di collaborare col Governo per ottenere una minore importanza di grado. La questione del *pane*, soprattutto in riguardo alla qualità, riguarda non soltanto chi produce farine, ma chi produce il pane. Il sistema di panificazione è ritenuto il migliore coefficiente per una buona applicazione del decreto sull'abburattamento.

A questo scopo « Il Lavoro d'Italia » ha ritenuto assai lodevole la disposizione che il peso massimo delle forme di pane non debba superare i duecento grammi. Il giornale consiglia ai sindacati fascisti dei panettieri di ordinare la loro produzione del pane fra gli 80 e i 200 grammi. Il pane deve essere in forma rotondo, con piccoli tagli per il pane da 80 a 100 grammi, e di forma lunga fra i 15 e 18 centimetri per il pane da 120 a 200 grammi. Il pane in forma lunga deve essere di pasta molle e sovrattutto portando tre tagli leggeri in forma obliqua. Il giornale invita le autorità a pretendere dai panificatori una maggiore perfezione, ed aggiunge:

« Malgrado la prevista economia, data che si importano milioni di quintali di farine ed alcuni milioni vengono adoperati per la pasta, sarebbero pure 15 o 16 milioni di quintali di grano che occorrerà importare, specie quest'anno, per la panificazione e la pastificazione. Occorrerà quindi dosare bene, da principio, questa presumibile quantità di grano da importare, sia per la quantità che per la qualità ».

Le Consulte obbligatorie nei grandi Comuni

Rilevammo ieri l'importanza del provvedimento che sarà esaminato dal prossimo Consiglio dei ministri per l'estensione del Podestà a tutti i Comuni. Stasera la *Tribuna* informa che oggetto di studio da parte del Ministero proponente è stata la organizzazione della Consulta, che integra l'istituto del podestà. La quale Consulta, per i Comuni maggiori, non sarà facoltativa, ma obbligatoria e perfettamente coordinata col nuovo ordinamento corporativo dello Stato.

Benchè l'attività del primo ministro sia in questi giorni, come rilevano gli ufficiosi, particolarmente rivolta allo studio dei problemi di politica internazionale, la cronaca registra anche oggi una serie di colloqui presidenziali, alcuni dei quali meritano di essere segnalati. Così, ad esempio, quello dell'on. Mussolini coll'on. Carlo Scorza, segretario della Federazione provinciale fascista di Lucca, il quale gli ha illustrato un programma di colonizzazione agricola. Si tratta, in parole povere, di far sorgere in Cirenaica un villaggio lucchese, e per questo è già stata chiesta al Ministero delle Colonie una concessione di 15 mila ettari di terreno, che verrebbero coltivati da famiglie della Lucchesia. L'on. Mussolini ha seguito col più vivo interesse l'illustrazione dell'on. Scorza, promettendo il suo appoggio all'iniziativa.

Dopo il consueto rapporto del sottosegretario on. Suardo, Teruzzi e Cavallero, l'on. Mussolini ha avuto una nuova conferenza col ministro guardasigilli e poi col segretario generale del partito. Il quale ha fatto ritorno a Roma stamane e si è subito recato a Palazzo Chigi per render conto al capo del Governo del suo recente viaggio a Genova e degli ultimi rapporti giunti a Palazzo Vidoni. Successivamente il capo del Governo ha ricevuto l'on. Alfieri, intrattenendosi con lui intorno all'attività ed allo sviluppo dell'Ente nazionale della cooperazione. Il generale Bonzani ha poi presentato al primo ministro il comandante Pellegrini, nuovo capo-gabinetto al Ministero dell'Aeronautica.

In serata l'on. Mussolini ha conferito col ministro delle Colonie on. principe Di Scalea e col sottosegretario all'aeronautica gen. Bonzani e col commissario generale per l'emigrazione comm. De Michelis.

La polemica per il telegramma del card. Gasparri

La circolare riservata del Partito Popolare, pubblicata ieri dal « Tevere » e nella quale, fra l'altro, si inneggiava alla Società delle Nazioni ed alla democrazia, ha avuto, come sapete, un'appendice di polemiche, che riguardava direttamente il cardinale segretario di Stato Gasparri, preso di mira dalla stampa fascista per il telegramma da lui inviato, a nome del Papa, al Congresso della pace di Bierville.

In seguito a questi rilievi polemici, l'organo della S. S., in una nota editoriale si propone stasera di togliere gli equivoci. A questo scopo scrive che la S. S. fu informata che, durante il congresso di Bierville, i cattolici che vi prendevano parte avevano stabilito di fare una solenne cerimonia religiosa per la pace ed a questo proposito ricevette il seguente telegramma:

« Parecchie migliaia di congressisti cattolici, riuniti a Bierville, per il sesto Congresso democratico per la pace, inviano al Santo Padre entusiastica e riconoscente ammirazione per il magnifico storico del Papato a favore della pace di Cristo. Dom

L'inumana tragedia di Noceto

Anche l'assassino raccolto esanime nel sangue

Legato mani e piedi si è gettato da una finestra dell'ospedale di Borgo San Donnino

Parma, 25 notte.

La tragedia di Noceto non è finita con la uccisione del capostazione Gaetano Gazzanini e di suo figlio Giorgio. Essa ha avuto ancora un sanguinoso epilogo. L'omicida Giuseppe Zanichelli si è ucciso. Trasportato all'ospedale di Borgo San Donnino per essere medicato dalle ferite riportate per le percosse ricevute dalla folla infuriata egli è riuscito stamane ad eludere ogni vigilanza e si è gettato da una finestra del secondo piano. La morte è stata istantanea.

« Mi hai ucciso il bambino! »

Si conferma che lo Zanichelli nutriva per il povero capostazione un rancore profondo e questo è stato il movente del delitto. Tremenda fu la scena del duplice omicidio che viene ricostruito completamente nei suoi precisi particolari. Trascorsa circa mezz'ora dacchè il Gazzanini aveva dovuto subire le intemperanze dello Zanichelli, e quando si riteneva ormai che questi si fosse tranquillizzato, il capostazione ed il povero figliolo stavano passeggiando per i viali del giardino presso l'edificio ferroviario. La stazione di Noceto dista circa tre chilometri dal paese. E' isolata nella campagna, in località quasi deserta. Lo Zanichelli armatosi di una doppietta e munitosi anche di alcune cartucce, oltre quelle che già erano nelle canne, si appostò dietro la siepe del giardino. D'un tratto il Gazzanini padre, avvertito forse dal rumore dei suoi passi o intuendo il pericolo che incombeva sopra di lui, si volse preoccupato verso la siepe dietro la quale lo Zanichelli attendeva, ritto in piedi, con lo sguardo fisso e imbracciando il fucile. Fu un attimo. Il colpo partì ed il Gazzanini fu ferito alla spalla e al braccio destro dalla rosa dei pallini che gli aprirono una larga e profonda ferita poichè il colpo era sparato quasi a bruciapelo. Lo sciagurato cadde a terra contorcendosi. Il figlio Giorgio, accorso vicino al padre singhiozzando ed invocando aiuto; ma pure sopra di lui doveva scatenarsi l'ira dell'omicida. Il povero figlio fu preso di mira mentre si accaniva sul padre ed un nuovo colpo partì. Il giovinetto, colpito all'addome, cadde riverso con il ventre squarciato. Vincendo la propria sofferenza, con uno sforzo sovrumano, il Gazzanini padre fu visto allora rizzarsi in piedi e levare in alto le braccia grondanti sangue, mentre gettava un grido angoscioso.

— Mi hai ucciso il bambino!

Il Gazzanini si gettò poi sul corpo inanimato del giovanetto, chiamando il suo nome, accarezzandolo e rimboccando colle mani tremanti i lembi del suo vestito lacerato dalla fucilata. Rimase qualche istante così, come folle e dimentico della propria ferita, mentre anche dell'uccisore che gli stava alle spalle. Pareva che i singhiozzi che accompagnavano le parole d'amore per il figlio morente avessero, tratto tratto, il tono di un riso sinistro e convulso. L'assassino osservava con freddezza mostruosa la scena raccapricciante. La sua ira non era ancora sfogata. Ricaricò intanto il fucile e sparò un terzo colpo. Lo fucilata sparata a bruciapelo investì in pieno il povero Gazzanini e lo fulminò sul corpo del figlio ormai inanimato.

Una donna fra due cadaveri

Compiuta la sua vendetta lo Zanichelli si diresse correndo lungo la linea ferroviaria, in direzione di Borgo San Donnino. Al primo casello entrò precipitosamente e si accasciò su una sedia; poi narrò concitatamente al casellante quanto aveva compiuto. Disse anche che avrebbe atteso il passaggio del primo treno per farsi uccidere. Intanto sul posto del delitto avveniva una nuova scena straziante. Inginocchiata tra i due cadaveri, pazza di dolore, la moglie e madre degli uccisi urlava disperatamente. La povera signora, che i primi accorsi tentavano invano di allontanare, era in uno stato miserando. I capelli sciolti e arruffati sulle spalle, le vesti lacerate con le unghie, la disgraziata si gettava piangendo ora su questo ora su quello dei cadaveri insanguinati, e si macchiava essa pure di sangue gli abiti e le mani. Poi stringendosi il viso con le mani che avevano toccato le membra inerti dei suoi cari, quasi a provare la realtà della morte, grondava sangue quasi fosse stata essa pure ferita. La disgraziata signora venne finalmente allontanata con pietosa violenza dalla vista dei due cadaveri ed amorosamente ospitata presso una famiglia amica. Così è avvenuto anche per gli altri figli, i cinque giovani orfani.

L'assassino era intanto raggiunto. Un coraggioso milite ferroviario lo affrontò e lo costrinse a seguirlo verso la caserma dei carabinieri distante circa 4 chilometri. Ma intanto si notizia del duplice omicidio si era diffusa ed aveva suscitato pietà e sdegno. L'assassino fu raggiunto in breve tempo dalla folla irata. Vani riuscirono gli sforzi del milite e di qualche altro presente, che riuscirono doveroso proteggere l'omicida. Attorno allo Zanichelli la gente si faceva sempre più minacciosa e presto continuò a percuoterlo e sempre percuotendolo lo accompagnò fino alla caserma dei carabinieri. Durante il tragitto l'assassino tentò ripetutamente di scalciarsi. Al passaggio di una automobile, con un salto improvviso, si gettò a terra dinanzi alle ruote: ma la macchina fu arrestata in tempo. Alla caserma dei carabinieri lo Zanichelli giunse grondante sangue per le percosse ricevute, con vaste ecchimosi al volto e le labbra tumefatte. Ancora durante l'interrogatorio egli si gettò violentemente a terra e sbattè il capo contro il pavimento riportando una larga ferita. Alle domande non rispose se non per invocare dai carabinieri un colpo di rivoltella alla fronte, e la vastità che ha mostrato vasta e profonda impressione, doveva avere ancora, come si è detto, un epilogo di sangue.

Sonno profondo, poi il salto nel vuoto

Dopo i vani sforzi per interrogarlo sull'efferato delitto, lo Zanichelli fu trasportato all'ospedale di Borgo San Donnino per essere medicato delle numerose ferite e qui fu ricoverato in una stanza separata del reparto chirurgia, posto al secondo piano dell'edificio. Essendo sempre in preda a fortissima eccitazione, dopo le medicazioni egli fu legato mani e piedi e sorvegliato attentamente da due carabinieri. A tarda ora si addormentò e parve dormire tranquillo, senza un sussulto, sin verso le tre di stamane. Appena desto accusò un forte dolore al capo e chiese ai carabinieri di rivoltarlo sull'altro fianco. Poi si addormentò di nuovo. Pareva che dormisse ancora, quando stamane, verso le 7, un infermiere entrò nella stanza. Questi per rinnovare l'aria aprì una finestra a fianco allo spalliera del letto. Per quella finestra lo Zanichelli si gettò nella strada. Cessa il fatto sia avvenuto non è dato sapere con precisione. Sempre legato mani e piedi, chissà con quale sforzo egli si erasa d'improvviso sul letto e spiccò un salto nel vuoto. Si udirono nella strada un tonfo sordo e il grido di alcuni passanti: poi accorsero numerose persone. L'omicida era immobile col cranio spaccato entro una larga chiazza di sangue. Le catene gli stringevano ancora le caviglie ed i polsi. Anche lo Zanichelli era un mogliato, con quattro bambini in tenerissima età.

Violento incendio nella Società elettrica di Velletri

Roma, 25 notte.

Un grave incendio è scoppiato ieri sera a Velletri nel fabbricato della Società Laziale di Elettricità, adibito a deposito di materiale elettrico. Le prime notizie erano allarmanti. Il fuoco interessava l'intero fabbricato e minacciava di estendersi alle case vicine. Avvertiti prontamente, i vigili del fuoco di Roma si recavano sul posto con un autocarro. A Velletri intanto, in attesa dei vigili, si cercava di circoscrivere il fuoco e di allontanare dall'immenso braciere i materiali che potevano prendere fuoco, facendo agire le case vicine. A questo scopo il sindaco di Velletri aveva organizzato squadre di soccorso ed un servizio di rifornimenti e di scale. Il fuoco, che si era propagato ad una grande quantità di materiale isolante, andava prendendo intenso vigore ed estensione. Il tetto divorato dalle fiamme e ridotto alla pura intelaiatura crollava sul pavimento del primo piano che non resisteva al peso e in parte precipitava. Il cumulo dello macerie cadendo sul braciere soffocava in parte il fuoco. Quando giungevano i vigili, essi si misero subito all'opera ed il fuoco veniva spento dopo sette ore di lavoro. Secondo i primi accertamenti e le dichiarazioni dello Società i danni per il materiale distrutto ammontano ad un milione ed i danni al fabbricato a 250 mila lire. Si è potuto ricuperare materiale elettrico nella proporzione del 20 per cento.

La vecchia donna ed il cadaverino di un neonato

Terni, 25 mattino.

Una donna, identificata poi per certa Federica Bonifazi, di 61 anni, tentava ieri sera di oltrepassare il cancello del cimitero con uno strano fagotto sotto il braccio. Il custode, notato l'atteggiamento sospetto della donna, le domandava quali fossero i motivi che la inducevano a recarsi a quell'ora insolita al cimitero. Visto l'impaccio della donna, che affermava di portare dei fiori che voleva spargere sulla tomba di un suo caro estinto, il custode volle visitare il contenuto del pacco. Una macabra scoperta si parò innanzi ai suoi occhi. Avvolto in pochi stracci apparve il cadaverino di un neonato. Il custode trattenne sempre la donna, mentre provvide a farle avvertire i carabinieri i quali prontamente accorsi la trassero in arresto. Tradotta in caserma la Bonifazi confessò di aver rubato in campagna il cadaverino da certa Rosa Piccolomo, di 61 anno, la quale gravemente ammalata trovavasi ancora in letto. In seguito a tale confessione la Picchiona è stata trasportata all'ospedale civile ove è piantonata e la Bonifazi è stata inviata alle carceri.

La tassa sul bestiame ridotta ad Alessandria

Alessandria, 25, notte.

L'ufficio circondariale della Federazione provinciale sindacati fascisti agricoltori comunica che, mercè il vivo interessamento del segretario circondariale avv. Bozzetti, del riduciario del Partito cav. uff. Luigi Bocchio e del commissario prefettizio cav. dott. Rossi, la tassa bestiame è stata ridotta nelle seguenti proporzioni: cavalli oltre i tre anni da L. 37,50 a L. 30; muli oltre i tre anni da 31,25 a 26; puledri fino a tre anni da 37,50 a 30; asini da 15 a 12; buoi e tori da 37,50 a 30; vitelle e vitelli da 15 a 12; vacche, manzi e manze da 31,25 a 25; maiali da 10 a 8; capre, pecore e montoni da 3,75 a 3.

LA STRADA

Uno scontro e due feriti in Val Venosta

Bolzano, 25 notte.

Un violento scontro automobilistico è avvenuto sulla strada della Venosta nei pressi di Silandro. Una delle vetture montata da certi Bertsch e Godenz, venne investita dalla vettura dell'udinese Picco e gravemente danneggiata. Non si deplorano feriti. Il Picco si è dichiarato disposto a pagare i danni. Sulla strada di Nales venne violentemente investito da un'auto sconosciuta gettato al suolo gravemente ferito alla testa e a una gamba il contadino Guglielmo Hauch, di Nales. Ad Acereies, nei pressi dell'osteria all'Erce, un ciclista veniva investito da un veicolo e gravemente ferito. Venne portato in gravissime condizioni all'ospedale.

3 feriti gravissimi a Cecina in un sinistro automobilistico

Siena, 25, notte.

Un laconico telegramma giunto stamane segnala un gravissimo accidente automobilistico accaduto nei pressi di Cecina. Una macchina sulla quale viaggiava il signor Angelo Gardi, vice-segretario generale della Federazione sindacale fascista ennese ed i signori Dino Mazzoni, Antimonti e Bosco anche questi ennesi, è ribaltata. Si lamentano due feriti gravissimi, tra i quali un moribondo.

Ex-sindaco ferito in Lomellina

Mortara, 25 notte.

L'ex-sindaco di Robbio Lomellina, rag. Andrea Facchini, d'anni 60, trovavasi in una automobile guidata dal signor Lovati di Milano, quando ad un svolto, la macchina venne investita da un'altra che procedeva a grande velocità. Nell'urto il rag. Facchini riportò la frattura della gamba destra. Fu medicato dal dott. Pezzo, che lo giudica guaribile in circa 45 giorni.

Due motociclisti nell'Onesca

Domodossola, 25 notte

A Villadossola tale Angelo Benzi percorreva la strada di Domodossola in motocicletta recando sul portapacchi l'amico Carlo Giani, quando per una falsa mossa, la macchina andava a finire nel torrente Onesca. Accorsero alcuni carrettieri i quali riuscivano a trarre in salvo i due motociclisti, che rimasero feriti alle gambe e ai piedi.

Tafferugli ad Albano

Roma, 25 sera.

Il *Tevere* dice da Albano:

« Verso le 22 di ieri sera, su una delle piazze venne notato un gruppo di dieci giovani dal fare sospetto, fra cui alcuni noti sovversivi albanesi. I fascisti che si avvidero del gruppo vollero sorvegliarne le mosse, e li seguirono fino a piazza Mazzini dove alcuni di essi si recarono a prendere il tram per Marino e per Roma. Un sovversivo, cui andava poco a genio questo pedinamento, inveiva contro i fascisti, i quali quando si videro aggrediti reagirono energicamente. Vi fu uno scambio di bastonate e sediate, subito sedato dal pronto intervento della forza pubblica, che accompagnò tutti i contendenti alla caserma. Sono stati trattenuti per motivi di pubblica sicurezza i seguenti individui: Alceo Zanchetti, Primo e Gustavo Andreozzi, Primo Lupi, Enrico Charini, Enrico Appetiti. Il fascista Anastino Bocchelli e il sovversivo Andreassi Primo hanno riportato ferite guaribili in 8 giorni. Il fascista Aldo De Simone una ferita alla faccia ».

L'amore immutato anche dopo le rivoltellate

Una mancata tragedia ad Alessandria — Il perdono della moglie e la benevolenza della suocera — I baci dopo il processo.

Alessandria, 25 notte.

Il Tribunale si è svolto oggi il processo a carico del commerciante Umberto Calabrese, fu Antonio, di 33 anni, da Secondigliano e residente a Tortona, imputato di lesioni in danno della moglie Maria Dallanchio. Il dibattimento era vivamente atteso e l'aula del Tribunale era gremitissima di pubblico accorso numeroso dalla vicina Tortona.

I fatti che portarono il Calabrese davanti ai giudici avvennero il 19 febbraio scorso. In un eccesso di gelosia egli sparava contro la moglie tre colpi di rivoltella, ferendola gravemente: quindi esplodeva un colpo contro se stesso ferendosi pure gravemente. Entrambi i coniugi venivano ricoverati all'ospedale di Tortona: la donna dopo un certo periodo di tempo trascorso fra le morte e la vita guariva in un mese e mezzo, e così pure il Calabrese che venne passato alle carceri giudiziarie. Il Calabrese venne dapprima accusato di tentato omicidio, ma tale accusa fu in seguito ridotta alle sole lesioni. Il suo difensore avv. Miglietta di Tortona riusciva dapprima a farlo internare nel manicomio di Alessandria, in base alla perizia psichiatrica eseguita dai dottori Ghillini e Maragnani, che lo dichiararono affetto da neurosienia costituzionale ritenendolo semi-infermo di mente. L'avv. Miglietta presentava poi un lungo memoriale alla Sezione d'accusa di Torino e questa — accettando in piena le argomentazioni del difensore — rinviava il Calabrese al giudizio del nostro Tribunale penale, per rispondere delle sole lesioni.

La Parte Civile non si era costituita, poichè la moglie in dell'inizio dell'istruttoria aveva perdonato il marito per l'atto violento.

Il Calabrese, che è in istato d'arresto, interrogato dal presidente racconta ampiamente i precedenti del tragico fatto. La sera del 19 febbraio, verso le 20,30, egli era uscito solo, poichè la moglie, accusando un lieve malessere, aveva preferito rimanere in casa. Come al solito verso le 22 ritornò parlando alcuni dolci per la signora, ma con grande sorpresa non trovò nessuno in casa. In preda al orgasmo si recò dal cognato e dai parenti; ma neppure qui la Dallanchio non era stata vista. Egli ritornò sui suoi passi e uscì, agitatissimo, sulla strada. Verso l'una di notte scorse due ombre che si avvicinavano al portone di e riconobbe sua moglie e la suocera. Volle sapere perchè esse erano uscite senza il suo permesso e dove erano andate. La moglie gli rispose che si era recata dal fratello, e questa risposta accrebbe la sua gelosia. Salirono in casa, rimanendosi nella camera da letto, mentre la suocera stava preparando il caffè. L'imputato si soffermò qui in minuti particolari, e proseguendo dice che rinvenne nella borsetta della moglie due biglietti d'ingresso al Politeama Garibaldi e che a tale scoperta non fu più padrone di sè stesso. Secondo le sue dichiarazioni la moglie gli sferrò allora un pugno, lo prese per i capelli cacciandolo fuori dalla camera e di cendo che voleva separarsi; e strappò il passaporto per un viaggio in Germania. Il Calabrese allora fu come accecato dall'ira: afferrò la rivoltella e sparò contro la donna e poi contro sè stesso.

Visibilmente scossa la parte lesa, la signora Maria Dallanchio. E' una bella bruna e veste con eleganza e ricercatezza. Dopo avere accennato alle continue scenate di gelosia da parte del marito ed all'ultima scenata, dice di essere stata lei a provocare il marito. Dichiara che lo perdona, come già lo perdonò allora, perchè mai cessò di amarlo. Sale quindi alla pedana la suocera del Calabrese che depone favorevolmente sul conto del genero, vantandone le buone qualità morali. Dice che aveva soltanto il difetto di essere geloso. « Ma si capisce — conclude la vecchietta — e dei passi del sangue caldo! ».

Dopo altri testi che non portano nuovi elementi chiarificatori del tragico fatto, ha la parola il P. M. cav. avv. Galiano il quale chiede una condanna di dieci mesi. Il difensore avv. Miglietta con una brillante arringa conclude chiedendo un'assolutoria per totale infermità di mente, ed in subordine le diminuenti della semi-infermità mentale e della provocazione grave. I giudici, accogliendo in parte le argomentazioni dell'avvocato Miglietta, ritengono il Calabrese colpevole con la diminuente della provocazione lieve e della semi-infermità di mente e lo condannano a 5 mesi e 25 giorni di reclusione. Avendo l'imputato già scontata tale pena, viene subito scarcerato. I due coniugi si abbracciano e si baciano.

Tragico bagno nel Tanaro

Alessandria, 25, notte.

Il diciannovenne Piero Tacchella si recava l'altro giorno col cugino Eugenio Tacchella, a prendere un bagno nel fiume Tanaro in territorio di Sale. Appena scesi in acqua, entrambi venivano travolti dalla corrente e stavano per annegare. In loro aiuto accorreva tosto certo Garzaniga, detto « Puncin », da Alluvioni Cambiò, il quale riusciva a trarre alla riva l'Eugenio Tacchella, mentre l'altro annegava. La notizia della tragica morte ha prodotto vivissima impressione a Sale, anche perchè l'annegato è figlio del cav. uff. avv. Angelo Tacchella, segretario di quel Comune.

Sassate contro il treno Genova-Tortona-Milano

Tortona, 25 notte

Il personale dirigente del diretto 178 Genova-Milano, in arrivo a Tortona alle 21,50, ha denunciato ieri sera al capo-stazione e al comando della Milizia ferroviaria che nel tratto tra Pozzolo e Rivalta, sono stati lanciati alcuni sassi contro il treno. Andarono distrutti i vetri del bagagliaio. Nessun danno alle persone. Dopo la denuncia vennero iniziate indagini, per identificare gli autori dell'atto vandalico.

Nave incagliata

Catania, 25 notte.

Il piroscafo « Re Alberto » di una compagnia di navigazione belga, stazzante duemila tonnellate e carico di merce varia, diretto ad Anversa, via Messina, ieri sera si incagliava a poca distanza dal porto. Una barca della compagnia si recò con alcuni ufficiali nei pressi del piroscafo. Il comandante però ringraziò cortesemente declinando ogni aiuto, potendo provvedere con i mezzi di cui disponeva a bordo. Infatti dopo alcune ore di lavoro la nave potè essere disincagliata e proseguire la sua rotta, avendo riportato solo leggere avarie.

Il piroscafo « Valdieri » in salvo

Genova, 25 notte.

Da qualche tempo le famiglie dei componenti l'equipaggio del piroscafo *Valdieri* del Compartimento di Genova erano ansiose, non ricevendo notizie. Ieri la Compagnia informava le famiglie che il *Valdieri* aveva urtato al largo della costa americana contro un corpo sommerso, molto probabilmente un vapore colato a picco. Il *Valdieri* ha riportato moltissime avarie all'elica e al timone. Ha potuto però con mezzi propri raggiungere la costa. L'equipaggio è fortunatamente salvo.

SPORT

La Commissione della Società calcistiche sarà ricevuta dal Direttorio federale

Bologna, 25, notte.

La Federazione del Calcio comunica che la Commissione che fu nominata sabato scorso a Milano, dai rappresentanti di oltre cento società, sarà ricevuta dal Direttorio federale per esaminare i propri desiderata venerdì prossimo giorno nel quale avrà luogo pure la seduta plenaria del Direttorio stesso.

Le regate per la Coppa « Circolo Vela » ad Amsterdam

Amsterdam, 25, notte.

La prima giornata di regate, del campionato a vela per la disputa della Coppa « Circolo Vela » di Parigi, alla quale concorrono anche il « yacht » Italiano « Cora IV », s'è chiusa colla vittoria del cutter inglese « Zenith », seguito da « Princess Juliana » (olandese) e da « Cora IV ». Il tempo era magnifico con buon vento.

Il Consorzio del Ticino

Riunione di sindaci e rappresentanti

Milano, 25 notte.

Le Deputazione provinciale milanese ha da tempo preso l'iniziativa di riunire in un unico ente denominato Consorzio del Ticino le amministrazioni delle provincie di Milano, Novara e Pavia interessate al regolamento del Lago Maggiore ed all'utilizzazione delle acque del Ticino. Il Consorzio del Ticino appena costituito ha compilato un piano tecnico, il quale comprende oltre il regolamento del Lago Maggiore la costruzione di due canali irrigui, che dividendo tresa a poco per metà le acque che saranno disponibili andranno a beneficio delle zone dell'alto Milanese, del Vigevanese e dell'alto Novarese completamente asciutte e di quelle parti del Novarese e della Lomellina che sono irrigue ma di fettino di acque. Al progetto iniziale furono di recente apportate alcune modificazioni proposte dai rappresentanti della provincia di Novara. Ora nel pomeriggio alla Camera di Commercio si è tenuta una riunione di sindaci dei Comuni dell'Alto Milanese, cui hanno partecipato anche i rappresentanti delle Deputazioni provinciali di Novara e Pavia. Il progetto per il regolamento delle acque del Lago Maggiore e per lo sfruttamento del Ticino è stato definitivamente perfezionato per cui ora non resta che applicarlo.

Il tricentenario del Moncalvo

Congresso eucaristico e concorsi mostruosi

Casale, 25, notte.

In occasione delle onoranze tricentenarie al pittore monferrino Guglielmo Caccia detto « il Moncalvo », si svolgerà appunto a Moncalvo un Congresso eucaristico. Il Comitato promotore che fu preso in pieno accordo con quello civile, ha ottenuto per il Congresso solenne intervento di parecchi illustri prelati, fra cui il presidente dell'Associazione nazionale Cecchini, mons. Rodolfi, vescovo di Vicenza, con il segretario dell'Associazione stessa mons. Ernesto Della Libera. Sarà emesso speciale annullo per bollo speciale. Le parrocchie Gesuiti e il Rifugio Cappellano dei reduci alpini padre Bevilacqua da Brescia. La Messa Pontificale del giorno 29 sarà cantata in rito gregoriano con l'intervento di ben 100 esecutori, e le parti isolate verranno cantate dagli alunni del Collegio Sant'Anna di Penango e dal clero meccanico. Rappresenterà un avvenimento e preludio l'esecuzione dell'Oratorio di carissimi di Jephta che sarà cantato da una massa corale di 300 voci condotta da primi solisti, diretta dal M.o Ippolito Rotagno della Corale Palestrina di Torino. Nell'Oratorio figurerà anche una cantata a 4 voci dispari a soli di P. Ingrisani e un Te Deum per soli e cori a quattro voci dispari durante esecuzione in Italia del M.o Pagella, che siederà all'organo.

Il Comitato civile ha organizzato una Mostra d'arte Moderna ed un'altra dei migliori originali del Canelli; gare sportive fra squadre nazionali di prima categoria, recite all'aperto aventi a soggetto della vita e dell'eroismo del vecchio Monferrato; un concorso corale (20 Settembre) fra le scuole del Piemonte; un concorso di canzoni monferrine antiche e moderne.

Una riunione a Casale di fiduciari fascisti del circondario

Casale Mont., 25, notte.

Ha avuto luogo oggi la prima riunione dei fiduciari del Partito fascista, dopo che l'on. Mazzucco venne nominato segretario circondariale del Partito. Furono illustrate le ultime direttive del Partito ed in particolar modo i criteri espressi nei recenti discorsi del segretario generale on. Turati. Si deliberò una ripartizione dei Circondario in zone, affidandole a rappresentanti scelti dal segretario circondariale. Furono trattati i problemi che interessano la battaglia economica, affinchè anche questa zona, industriale sia dal punto di vista agricolo che industriale, partecipi all'iniziativa del Governo.

L'on. Mazzucco illustrò infine i due maggiori problemi cittadini e regionali: l'acquedotto e la costruzione della ferrovia elettrica Torino-Chieri-Casale, auspicando la loro azione nel minor tempo possibile. Per Casale venne infine stabilito che la distribuzione delle tessere del Partito abbia inizio lunedì prossimo presso la sede della segreteria circondariale.

Una foresta arde a Chambave

Aosta, 25 notte.

A Chambave, da domenica sera, il fuoco appiccato da alcuni pastori, distrugge la foresta comunale. Malgrado il taglio di numerose piante, non è stato ancora possibile circoscrivere l'incendio. I danni sono assai rilevanti.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Circa 200 mila lire di danni ha causato un incendio scoppiato ieri notte ad Oviglio nella tenuta del Castello Fava Grossa (nobile Bertinaria) di proprietà del sig. Giuseppe Portai, e locata in affitto dai fratelli Greco.

DA AOSTA.

In grave stato da Saint Pierre è stato trasportato nel nostro ospedale il muratore Giuseppe Perrod, caduto ieri da una impalcatura a sei metri d'altezza.

DA CHAMPOLUC.

Il rag. Giovanni Pavesi di Genova, proprietario della macchina che presso Aosta ebbe una collisione con la moto del giornalista Isidoro Cagnola, che rimase ferito con una slogatura, ci scrive dando un'altra versione dell'accidente. Secondo questa versione, quando l'urto avvenne l'automobile del Pavesi teneva rigorosamente la sinistra, mentre la moto sopraggiungeva a forte velocità tenendo la sinistra, ciò che è provato dalla posizione delle macchine dopo l'urto. L'investimento quindi secondo il rag. Pavesi — risulterebbe inevitabile al Cagnola, mentre il rag. Pavesi afferma che, contrariamente a quanto fu riferito, egli soccorse i feriti, rimanendo « parecchie ore sul posto » e caricando quindi i feriti sulla corriera internazionale che transitava per la località.

DA NOVARA.

Sono stati arrestati certi Giovanni Curatitoli di Giovanni di anni 25 da Gioiosa e Maria Aurelia fu Giovanni di anni 31 da Roccagrande, ricercati per furto qualificato, perchè colpiti da mandato di cattura per furto qualificato. I Curatitoli si ribellarono agli agenti e ferirono la guardia scelta Domenico Canavero, che riuscì però a ridurre il violento all'impotenza.

Il cadavere di certo Filippo Carotti fu Battista di anni 70, scomparso da più giorni dalla sua abitazione in Auzonio, è stato ritrovato in fondo ad un precipizio in regione Rotati di Auzonio. Il Carotti era caduto accidentalmente dall'altezza di 250 metri circa, sfracellandosi il cranio.

DA PALLANZA.

E' stato arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria certo Pietro Colli di Cravinallo, impiegato come bigliettaio presso la Società Anonima « Verbano » per la tramvia Omegna-Pallanza, imputato di furto di biglietti tramviari di cui si fingeva derubato e della falsificazione ed alterazione dei numeri dei foglietti giornalieri di servizio e relativo.

Un vecchio mendicante certo Giovanni Rinoli di anni 80 da Rovegno era scomparso da alcuni giorni. Il suo cadavere è stato ritrovato in un canale. Non si è potuta però stabilire la vera causa della sua tragica fine.

DA PIACENZA

Un uno ricostruito si uno a Ponte dell'Ogio si è ucciso il giovane bracciante Giuseppe Bobbi, di anni 22.

DA BOLOGNA

L'operaio meccanico Giovanni Grassi, d'anni 20, attendendo al lavoro di aratura elettrica per conto della Società « Ape » nella tenuta Bolognese, in località Fiorentina, venne colpito da un filo elettrico improvvisamente e fulminato sul colpo.

DA VOGHERA

Un violento incendio è scoppiato in frazione Valdamonte di S. Maria della Versa, investendo un gruppo di caseine di proprietà di certi Pompeo Fiori e Giuseppe Fiori. Accorsi militi e cittadini, il fuoco che minacciava di prendere vaste proporzioni, dopo un lungo lavoro venne domato. I danni ammontano a circa 80 mila lire.

DA GENOVA

A Rossa è stato trovato morto nel proprio letto in via Canetta il calzolaio Luigi Zivori. Non è possibile ancora stabilire se si tratti di suicidio o di morte naturale.

DA SAVONA

La questione dell'operaio di S. Pietà avrà discussa in un convegno indetto dal commissario prefettizio comm. Danni, venerdì 3 settembre.

DA ROMA

Si è quasi asfissiato col gas tale Francesco Cecchini, d'anni 33. Si ignorano le cause del suicidio.

DA TOLMEZZO

Mentre giocava al tiro certo Umberto Cesaratto d'anni 25, figlio del locale ufficiale giudiziario, stramazzò improvvisamente a terra colpito da paralisi cardiaca.

DA TRENTO

Morta da una vipera è morta dopo un'ora la contadina Ines Tonelli, d'anni 38, da Drenolenico.

Ferili da una fucilata sparata da un incauto cacciatore sono rimasti due ragazzetti, certi Mariano e Silvio Chiesa, di Brez.

Si è impiccato ad un albero, per motivi ignoti, il soldato del 79 fanteria Aldo Manzini, d'anni 21, da Monte Renzio (Bologna).

Il Duca di Bergamo ha visitato la zona di Primiero inaugurando ufficialmente le rilattivate miniere di ferro e piombo argentifero che daranno lavoro a molti operai.

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO — 25 Agosto 1926.

Mercato pesante. Dopo un esordio debole si ebbe un po' di miglioria, ma compero di intervento. In seguito prevalsero però nuovamente le offerte, cosicchè la chiusura si effettuò ai minimi della giornata.

I Cambi migliori.

Rendita 3,50 00 (cont. 66,80); 67,05-66,75, 67,05 — Consolidato 5 % cont. 89,50); 90,075 — Buoni del Tesoro Novennali (cont. 94,50 più int.) — Banca d'Italia 2545-2540, 2505 — Banco Commerciale 1355-1340,50, 1340,50 — Credito italiano 570 n. — Banca Nazionale di Credito 518 — Meridionali 737, 740 n. — Rubattino 636 n. — Cosulich 258 n. — Sabaudo 295 n. — Italiana Gaz 337-332,50, 332,50 — Stige 206 — Elettricità A. I. 208-206, 207 — Sip 189-185, 185 — Bianchiero 28,50 — Fiat 535-534, 534,50; nuove 321 n. — Monte Amiata 306-305, 305,50 — Schiapparelli 114-113, 113 — Montecatini 242-240, 242 — Bonifiche 343-330, 335 n. — Fiorio 169 n. — Viscosa 275-269,50, 269,50; nuove 125 n. — Chatillon 191-187, 187,75 — Cementi 202 — Siluluna 131 n. — Mira Lanza 117.

Cambi. — Parigi 87,10-87, 87 — Svizzera 589 n. — Londra 148,475-148,80, 148,975 n. — Belgio 85,80 — New York 30,625 n.

BORSA DI MILANO, 25 Agosto 1926.

Rendita Italiana, 3 % 67,75 — Consolidato 5 % 89,90 — Banca d'Italia 2530 — Banca Commerciale Italiana 1345 — Credito Italiano 550 — Banco di Roma 115 — Credito Marittimo 501 — Ferrovie Mediterranee 338 — Ferr. Meridionali 737 — Rubattino 635 — Libera Triestina 322 — Cosulich 258 — Sisa 303 — Terni 455 — Mercantile Miani e Silvestri 122 — Breda 230 — Montecatini 242 — Società Metallurgica Italiana 184 — Ressmann 40 — Fiat 536 — Isotta 122 — Riva 323 — Elba 45 — Linificio Canapificio Nazionale 386 — Lanificio Rossi 426 — Lanificio Tarzetti 235 — Colonnico Calvi 1250 — Cementi Centenario 287 — Colonnicio Meridionale 92 — Colonnicio Turati 290 — Tessuti stampati De Angeli 1025 — Zucchi 26 — Chatillon 184 — Rossari Varzi 1285 — Tosi 308 — Bernasconi 190 — Pirelli 1005 — Industrie Zuccheri 675 — Raffineria Ligure-Lombarda 260 — Distillerie Italiane 125 — Risseria Italiana 160 — Eridania 715 — Gualchelli 152 — Edison 425 — Società Adriatica di Elettricità 250 — Società Elettrica Bresciana 218 — Magoni 185 — Vizzola 1065 — Conti 412 — Negri 230 — Ligure Toscana di Elettricità 305 — Elettrici Biellesi 160,50 — Esportazione Italo Americana 208 — Costruzioni Venete 200 — Beni Stabili-Roma 311 — Grandi Alberghi 176 — Fratelli Ruffini 250 — Cementi Spoleto 300 — Cascami di Seta 1005 — Banca Nazionale di Credito 514 — Consorzio Mobiliare Piemontese 201.

Cambi — Francia 86,75 — Svizzera 588 — Londra 147,90 — New York 30,47,50 — Berlino 7,37 — Vienna 4,27 — Bucarest 14,50 — Belgio 81,20 — Spagna 470,50 — Praga 90,75 — Budapest 0,01,20.

BORSA DI GENOVA, 25 agosto. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 66,50 — Consolidato 5 % f. m. 89,70 — Id. cont. 89,60 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 67,05 — Banca d'Italia 2514 — Banca Commerciale Italiana 1335 — Credito Italiano 550 — Banco di Roma 117 — Credito Marittimo 501 — Rubattino 635 — Cosulich 258 — Libera Triestina 320 — Trans 335 — Cosulich Meridionali 736 — Subattino 634 — Cosulich 258 — Libera Triestina 670

Il tormento di Suarès

Nulla di meglio, per provare la qualità, la resistenza dello stile di André Suarès che una lettura all'aperto, davanti a un paesaggio nobile e austero, come per esempio le linee dei monti abbiano un taglio cornadresco, e il cielo pochi colori lievi e puri. Le grandi frasi ad effetto si perdono nell'ambiente troppo vasto, lasciando un dubbio di retorica; le immagini frequentissime scoprono lo sforzo, l'artificio, il capriccio della penna. Si vede a luce meridiana che sovente la pagina è stata costruita così di deviazione in deviazione; che ogni periodo sta a sè, e il successivo è una cattiva ripresa: lo stile rimorchia il pensiero. E allora si comprende come lo scrittore venga giudicato aspro e difficile, e il suo affanno spiaccia insieme con l'esaltazione del tono; si capisce che a molti spiriti cauti di classicisti egli appaia barbaro e rude. Però, ciascuno riconosce che questo autore ingrato è spesso nuovo ed istruttivo, a patto di non sposarne gli odi e gli amori. Stabilita la sua formazione intellettuale, collocatolo suo malgrado nella discendenza di Paul de Saint-Victor, si può fare ad André Suarès la parte che l'ingiustizia — anche in Francia — gli hanno negato.

Suarès, secondo egli stesso osserva nella nuova raccolta di saggi che ha ora dato alla stampa (*Présences* - Paris, Emile Paul, 1923), è della « generazione europea » che ha vent'anni e trent'anni intorno al novecento, e riconobbe a maestri Dostoiewsky e Tolstoi, Wagner e Beethoven, Nietzsche ed Ibsen, Stendhal e Pascal. Adoratore del « sacro furore della vita », l'arte è per lui una reazione, « una vittoria del cuore contro la morte », e un'ideologia ostile lo muove. Pensate a un D'Annunzio bretone, assai più faticosamente lirico, meno umanista, e con l'aridità metafisica e logica dei francesi in luogo del senso realistico, carnoso, corpulento di cui possiede italiano — a cominciare dal Machiavelli — va privo; e, aggiungendo il wagnerismo di uno Schuré, avrete il calderone da cui Suarès ha distillato le proprie originalità. La docatura è ricca e composita, ma l'ingegno dello scrittore appare poliedrico.

A riguardarlo soltanto come *chroniqueur* (i tre volumi di *Sur la vie, Luces et visions, Xèmes, Présences*) vi è modo di mietere non scarse osservazioni. Suarès considera la cronaca come « la forma più libera del saggio, la meno avaramente personale della Memorie » e proclama di non dichiararsi « garante » della somiglianza dei suoi ritratti: « Et je sais que je me dessine au trait moi-même dans tous mes croquis... Je tiens à toutes les variétés de la vie comme à mes propres fibres ». Nascono così dei libri in apparenza disorganici e magari smorti, ma in realtà nutriti di una stessa midolla. Poco importa che un profilo di Brunetière (in cui peraltro è inserito uno schizzo di Morèas) segua una « variazione » sulla primavera e che si giunga a Wagner scavalcando Montaigne; certo, tra il capitolo che finisce e quello che incomincia non v'è spazio ed aliteo. Anche la scelta dei temi è sconcertante: la politica di Guglielmo II e lo stile eroico di Garibaldi, Zola e l'ultima avvelenatrice, l'autunno a Clemenceau, Constant e l'inondazione. Disparati i soggetti; stravaganti i giudizi: Casanova è il suo « méchant français » preferito « alla ricchezza magnificenza dell'italiano del Fogazzolo, del Monti, e pure del Manzoni »; D'Annunzio, il più gran nome d'Italia « da trecent'anni a questa parte », tale da rischiacciare l'Ariosto « troppo leggero » e il Tasso « troppo vinto ». Si sorride, aspettando oltre che s'irriteranno, grideranno allo scandalo. Ma, a chi si è reso conto del temperamento di Suarès, le più stridenti esagerazioni, le stonature più mordenti non recano sorpresa. Poichè lo scrittore tira a « dipingere a larghi tratti l'essenziale, a costo di sbagliarsi » e confessa: « il critico persegue il vero; il pittore la forma viva, o la vita bella, mille volte più reale della vera » facciamogli grazia delle stavature del pennello.

La giustificazione del metodo di Suarès è nei risultati. L'arte è per lui una dura conquista. Con mille facoltà negative: la ideologia inscalzata, il vezzo dell'astrazione e della speculazione, lo stile continuamente teso « quindi molte volte stanco, l'insofferenza di trenta volumi e di vent'anni il pena che lo assaggia e lo rode, egli deve lottar a corpo a corpo con i suoi eroi prima di impadronirsene, torturare i colori della sua tavolozza per raffigurare un personaggio. Gli scarti, le insofferenze, le stranezze: molte, se non tutte, le legittimo. A un dato livello di espressione, Suarès perde il controllo di se stesso, si fa sfuggir di mano la penna. E accanto ai per la pagina non dei ghiribizzi di pensiero e di forma come solo se ne trovano nelle peggiori prose di Hugo, smarrisce persino la propria personalità.

Ma quando il pittore ha agguantato il suo modello, e lo tiene, non gli fa grazia a nessun patto prima di averlo girato e rigirato, misurato in ogni senso, scrutato giusto per grisza. Ecco qui Benjamin Constant a un tetro giorno d'autunno, in una via presso il Palais-Royal, che si trascina verso una fisica, sporco, sfatto, l'occhio semichiuso, il naso stretto fra due pieghe d'ombra, un vecchio cappello rotondo di feltro, sui lunghi capelli bianchi in cui restano poche ciocche bionde », e Napoleone: « grosso ventre bianco d'uccello su due stampe corte; redingote grigia, mani dietro la schiena »; Sallustio: « quasi calvo, ma la coroncina di capelli ricci, gialli e rilla sul di rame, sopra le orecchie e la nuca, che gli fa la pelle più fegatosa e più verde... cammina sulle ghiaie rosse ed arrossa, levando il lungo naso aguzzo dalle nari palpitanti... e ridendo fra sè mentre guarda il Foro e il Senato... », e Loisy: « piccola testa minuta, rugosa, spiegazzata dalle veglie, un cubo di ostinazione: si getti il dado in alto, in basso, in ogni direzione: non ne uscirà che una cifra ». Lo spazio manca, ma vorrei si fosse mostra l'energia del tratto, e si andasse a cercare un Casanova norboruto, ben degno di un posto d'onore nella galleria dei ritratti dell'avventuriero veneziano; un Molière, vero e severo; un Verlaine che nega l'immagine di Carrière; un Saint-Evremond giovitoso; un Clemenceau non volgare; un Leti « senza midolla nel cervello ».

La densità del colore, la violenza del disegno, l'intensità della visione ricostruttrice fanno di Suarès un ritrattista di grande stile. Egli sa benissimo le possibilità di arbitrio che le qualità della sua paletta determinano, ma si ritiene della scuola di Michelet e di Saint-Simon, a proposito dei quali appunto rileva: « Se i ritratti mancano di somiglianza; ebbene, tanto peggio per i modelli. I modelli sono lontani, o i ritratti rimangono ». Con questa esenzione, egli è coerente alla propria natura, e sarebbe, ripeto, ingenuo chi si lasciasse tentare dal piacere di bocciarlo in storia letteraria. Quando leggiamo di Bossuet: « è impagabile nella parte di pitonessa retrospettiva, e i suoi fondi di caffè per scrutarvi l'oracolo si chiamano la Provvidenza »; di Marcel Proust: « cameriera travestita da Svetonio, incomparabile analizzatore di ciò che non vale mai la spesa di analizzare »; di Catone: « il vecchio bruto »; assistiamo alla gragnuola di scapaccioni che cade sull'idolo Barrès, alla tiratа d'orecchi a Racine, alla requisitoria contro la romanità, dobbiamo mettere sull'altro piatto della bilancia: Loisy « microbo delle religioni », la varità classica e che è tra il lirismo ed il realismo », la rivendicazione di Dostoiewski. Ad un certo punto, lo svolazzo, la battuta rumorosa, il paradosso, rimarranno oscurati dalle manifestazioni e dai segni di un più retto giudizio, e magari si vedrà che — come per la sagoma di Morèas — i tratti all'apparenza successivi e sproporzionati si fondono all'ultimo nell'insieme del quadro.

***

Sei lustri trascorsi a battagliare con antichi e moderni sul terreno di una pagina bianca: ecco la carriera di Suarès, ormai nella sua parabola discendente. Non gli si può chiedere di rinunciare all'ideologia eroica che lo ispira ed malta; la penna di questo brettone tentardo si spezza ma non si piega. Da trent'anni, egli combatte infaticabile lo spirito borghese nell'arte e nella vita, suona la diana per delle generazioni che non lo ascoltano. I suoi anatemi contro l'odierna civiltà sono lo scommiato di un papa senza credenti; i suoi eroi non parlano che ad un piccolo numero di letterati curiosi. Nell'arcobalano della pace, la sua voce ha ripreso a tuonare, ma l'apostolo non si è accorto che la predicazione del suo ideale è inutile, « intempestiva » dirobbe il suo maestro Nietzsche. Credere infatti che le dottrine chiamate a incarnare la rivolta contro il secolo decimonono o il positivismo abbiano valore perpetuo è illusione lecita soltanto ad un poeta come Suarès. La lotta è stata vinta nei limiti del ragionevole: nessuno disconosce più la grandezza di Wagner; Dostoiewski è ammirato come non mai; sulla fortuna di Stendhal non scende più il sole di Civitavecchia, Ibsen è ormai classico, Pascal preda di nuovi esegeti. Ma Suarès resta sulla breccia: ha vinto ruso per caso, ma ha perduto la gran partita, quella dello spirito. Mai come oggi il mondo è stato più irrebestito nella vita carnale, più inamovibile al culto degli eroi.

Allora, queste moschettiere della penna toglie dalle sue cartelle venti immagini care o istruttive, le riunisce, dà ad esse per epigrafe un verso di Pindaro, le intitola *Présences*, e le manda per la terra, con una prefazione per fanfara. Qualche figura è sbiadita, la cassera di una o due sdrucita, il pennacchio di una terza sfrangiato, ma cinque o sei, in gran tenuta, sfidano le nebbie più penetranti. Il drappello del vecchio Suarès mercita ancora invidia e rispetto: è fatto di eroini, e non di fantasmi. Che importa se ci trascina a ricordare Carlyle e i suoi campioni, Paul de Saint-Victor e i suoi *Hommes et Dieux*, e ci trasporta a mirare un prodigioso abbozzo dannunziano, tracciato di sbieco su un libro? L'appagamento dell'intelligenza è una volutità; la festa degli occhi una gioia, e Suarès non ci risparmia il pittoresco, lo sgargiante. Si loda l'artista, ma non si può applaudire al pensatore. Disperato per questa riserva, sollevata anche dai più favorevoli a lui, Suarès, nel suo tormento di poeta-profeta ridottosi a rimpastar le cronache del tempo e a plasmare i suoi modelli, esclama: « Non amo che gli dèi. Sono tutto il mio pensiero, l'unica speranza del mio desiderio ».

AURIGO BAJUMI.

Lusignani all'ospedale

La relazione del curatore per il suo secondo fallimento — La Società di fatto con Antonio Cuppini di Reggio.

Parma, 25 notte.

Il conte Lusignani, per improvviso provvedimento dell'autorità giudiziaria, dietro rinnovata richiesta dei sanitari delle carceri, è stato questa notte trasportato dalle carceri di San Francesco al reparto medico dell'Ospedale civile, in locale appositamente preparato ed al sicuro da ogni possibile contatto con il mondo esterno.

Il trasporto è avvenuto verso le ore 3,30 con auto-lettiga, scortata da funzionari e agenti della P. S. Secondo voci largamente diffuse in città, si apprendeva infatti da tempo che le condizioni di salute del Lusignani, ridotto già al maggiore avvilimento subito dopo l'arresto, erano andate rapidamente aggravandosi. Anche le sue facoltà mentali avrebbero subito, sempre secondo quanto si andava affermando, fortissime scosse. Due giorni or sono, infine, veniva chiamato a Parma il medico delle carceri di Piacenza, che teneva consulto presso l'infermo, già ricoverato alla infermeria, con il sanitario di quelle di Parma dott. Chorier-Lignere.

L'esito del consulto non era noto in modo attendibile, quando stamane si è appresa la notizia del trasporto d'urgenza dell'infermo all'ospedale, trasporto autorizzato dai magistrati in applicazione dell'art. 19 del Codice di Procedura penale. Il Lusignani è posto sotto la diretta custodia dell'Arma dei carabinieri, che mantengono un servizio rigorosissimo attorno alla sua stanza.

Cuppini: 47 milioni di passivo

Oggi si è appreso poi il contenuto della lunga e circostanziata relazione che l'avvocato Bellucci fin di recente presentato al Tribunale di Reggio Emilia e di Parma, in seguito alla dichiarazione del fallimento della società di fatto Cuppini-Lusignani. La relazione ha particolare importanza anche perchè è opinione comune che il Lusignani sia stato colpito anche più gravemente dall'esclusione a lui del fallimento Cuppini di quanto non fosse stato per il « crak » della Banca Popolare Agricola. La relazione dice fra l'altro:

« Con sentenza del 27 giugno corrente anno il Tribunale di Reggio Emilia, accogliendo l'istanza presentata da alcuni creditori del fallimento Cuppini Antonio, ha dichiarato il fallimento della società di fatto Cuppini Antonio e Lusignani Luigi, e conseguentemente il fallimento del signor Lusignani conte prof. avv. Luigi, al quale è esteso il fallimento di Cuppini Antonio, già dichiarato con sentenza del 14 ottobre 1925 ».

Il fallimento Cuppini rivelò, come fu riferito a suo tempo, un passivo di 47 milioni e condusse al discredito della Cassa di Risparmio di Voghera.

« Nel novembre 1919 — prosegue la relazione — Cuppini e Lusignani fondavano insieme la Banca Popolare Agricola di Parma (oggi fallita) con denaro preso alla Cassa di risparmio di Parma, mediante lo sconto di una cambiale che veniva successivamente rinnovata molteplici volte con la firma ora del due, ora soltanto del Cuppini, ora soltanto del Lusignani. La maggioranza delle azioni della Banca fu sempre tenuta dal due, che dalla fondazione al 1925 coprirono ininterrottamente le cariche di presidente, il Lusignani, di consigliere delegato, il Cuppini, al punto che questi in ogni occasione — anche in tempi recenti — affermava sempre che la Banca era cosa sua. Al nome di Lusignani e Cuppini estesi poi, un conto corrente sociale presso la Banca che figura chiuso il 19 settembre 1925, cioè proprio alla vigilia del fallimento Cuppini. Tale conto corrente sociale appare la manifestazione più caratteristica dei rapporti sociali che intercorrevano fra i due. Da esso infatti si rivela come le due personalità fossero unite e fuse negli affari al punto da costituire una personalità sola. Basta dire che in questo conto corrente sociale venivano versate le somme spettanti al Lusignani per « assistenza a cause » e al Cuppini per « viaggi e soggiorni ».

« Il comune serbatoio »

Riferito come pure presso altre Banche il Cuppini e il conte Lusignani fossero abituati in conti correnti, come un'unica ditta commerciale la relazione prosegue:

« Il fatto più automatico è quello denunziato già dalla curatela della Banca Popolare Agricola. Il Lusignani utilizzò alla cassa della Banca oltre 4 milioni, il Cuppini circa un milione e mezzo, il che significa che tale Banca altro non era che il comune serbatoio a cui i due soci attingevano i fondi per le loro speculazioni commerciali. E ciò spiega la convinzione del pubblico che tale Banca, per quanto costituita sotto forma di anonima, sostanzialmente fosse gestita da Lusignani e Cuppini, le cui personalità si identificavano al punto che il risavato di numerosi sconti fatti dalla Banca stessa ai Lusignani veniva versato ai Cuppini. Dopo ciò si spiega la preoccupazione del Lusignani di far sparire la traccia della sua attività sociale con il Cuppini. Si spiegano così le numerose cancellature dei nomi Lusignani su documenti e su cambiali esistenti fra le carte del fallimento Cuppini, del fallimento della Società italiana ferrovie e tramvie e della Banca Popolare Agricola.

« Voglio ricordare — soggiunge il relatore — la grande attività ed energia spiegata dal Lusignani (è la Cassa di Risparmio di Voghera deve ricordarne qualche cosa) per scongiurare il fallimento del Cuppini. Il giorno stesso della dichiarazione del fallimento, il Lusignani era a Reggio insieme ad uno dei segretari del Cuppini per chiedere al Tribunale che non pronunciasse la sentenza dichiarativa del fallimento ».

Un'automobile per « fondo spese »

Il curatore avverte che il Lusignani — che ha inoltrato opposizione alla sentenza dichiarativa del proprio fallimento — ha respinto reclamante, allorchè egli si presentò ad interrogarlo in carcere, ogni e qualunque accusa, negando perfino di aver avuto rapporti fuorchè personali ed affatto recenti con il Cuppini: quindi scrive:

« Nessun bilancio ha presentato il Lusignani. Egli afferma di avere debiti verso la Banca Popolare Agricola, ma di non aver alcun debito di natura commerciale. In mancanza di qualsiasi documento contabile, non è stato possibile neppure a me di compilare un bilancio. Il Lusignani possiede un notevole patrimonio immobiliare gravato da ipoteca di L. 190 mila, inscritta il 28 maggio 1924 a favore di Palazzi conte Alberto noto impiegato del Cuppini a L. 1500 al mese; un'altra di lire 120 mila a favore di Sidoli Gustavo, grosso possidente reggiano, inscritta il 13 giugno 1924; un'altra di lire 218 mila inscritta il 24 ottobre 1924 a favore dello stesso Sidoli; ed un'altra di un milione e 700 mila lire inscritta il 10 febbraio 1926 a favore della Banca Popolare Agricola di Parma ».

Il curatore accenna alle vendite di immobili e mobili fatte dal Lusignani in agosto gennaio, quando si profilava già all'orizzonte dei suoi affari l'irrimediabile catastrofe, alla propria amante signorina Inez Bacchi, al vice-direttore della Cassa Cattolica di Parma rag. Rizzardi e alla moglie di questo contessa Bracciaforti, nonchè al prof. Alessandro Groppali, di Cremona, e lascia al curatore definitive il compito di assodare quale valore giuridico abbiano tali vendite. La relazione termina preannunciando come il stato provveduto, per la tutela dei creditori, alla conservazione delle attività con il sequestro di tutti i beni del Lusignani; che è stata denunziata subito la scomparsa di due automobili possedute fino alla vigilia del fallimento e che una di queste, una « Fiat 509 », è stata rintracciata e sequestrata presso l'avvocato Squarzini di Firenze, difensore del Lusignani, il quale ha dichiarato di averla ricevuta quale « fondo spese per l'assistenza legale che gli era occorsa e dovrà occorrergli nelle vertenze varie delineate a Parma ».

Avvertendo che contro il Lusignani è aperto anche un procedimento penale per sottrazione di azioni della Banca Popolare Agricola, il relatore si riserva di approfondire le indagini e riferire sulle cause e sul carattere del fallimento.

OLIO
ISNARDI
GARANTITO PURO D'OLIVA
USATO DA OLTRE DIECI ANNI
ALLA TAVOLA REALE
LISTINI E CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA
PIETRO ISNARDI - ONEGLIA
FOSFOLEINA ISNARDI
OLIO ISNARDI MEDICINALE
OLIO ISNARDI FOSFORATO
OLIO ISNARDI ARSENO IODATO
OLIO ISNARDI PER LA PAPPA
OLIO ISNARDI CANFORATO

SE I PIEDI VI FANNO
LIVIDORI IRRITAZIONE BRUCIORE CAVIGLIE ENFIATE REUMATISMI SOTTO CALLI MALE DOLORI PIEDI SENSIBILI AMPOLLE DURONI
NON SOFFRITE PIÙ!
Un semplice trattamento vi sbarazzerà dei vostri diversi mali ai piedi.
Piedi gonfi, bruciati ed ammaccati dalla fatica e dalla pressione della scarpa, piedi riscaldati ed irritati da una traspirazione abbondante, calli, duroni ed altre callosità dolorose: tutti questi mali vengono prontamente alleviati e guariti con un semplice pediluvio d'acqua calda addizionata di una piccola manciata di Saltrati Rodell. Un effetto bagno salutare, reso medicinale e leggermente odorante, possiede delle notevoli proprietà mettiche, tonificanti e disincrostanti: sotto la loro azione, ogni gonfiore ed ammaccatura, ogni sensazione di dolore e di bruciore spariscono come per incanto. Un'immersione più prolungata rammollisce a tal punto calli e duroni, che potete asportarli facilmente senza coltello nè rasoio, operazione sempre pericolosa.
Questo semplice trattamento poco costoso, rimette e mantiene i piedi in perfetto stato, conicchè le più strette calzature, anche nuove, vi sembreranno comode quanto le più usate.
NOTA. — Trovasi i Saltrati Rodell presso tutte le farmacie. Rifiutate le contraffazioni, che non hanno per la maggior parte alcun valore curativo, ed esigete i veri Saltrati in pacchetti verdi.

La Malaria uccide ogni anno migliaia di persone. Ciò non accadrebbe se ogni malarico si curasse subito con l'**Esanofele** della Ditta *Bisleri* di Milano.
L'**Esanofelina** liquida, pei bambini, agisce come l'Esanofele nei grandi.

CONSERVATE I VOSTRI VENT'ANNI
Usate la
CREMA TORALON
il migliore degli alimenti conosciuti della pelle e dei tessuti
Per ricevere un pacchetto di prova mandate una lira in francobolli alla Farmacia Roberts, Reparto 52, Via Tornabuoni, Firenze.

IL
BANCO DI NAPOLI
col 30 del corrente mese si trasferirà nella sua nuova sede in
Via Arsenale (angolo Via Alfieri)

AUTOGARAGE
Fratelli GALLO & C.o
Via Nizza, N. 30 - Via Valeggio, N. 8
Telefoni N.ri 45.134 - 45.218
Noleggio Vetture, Autobus e Torpedoni per viaggi e gite

CRONACHE ROMANE

Letterati a rumore

(C. A.). Un libraio del centro di Roma, noto per certe sue buone trovate, espone in fotografia dello scontro tra Massimo Bontempelli e il poeta Giuseppe Ungaretti sul terreno di Villa Pirandello; e non c'è che dire: fanno una eccellente figura. Nella vetrina del libraio sono anche le opere dei duellanti, e un cartello che dice: « Il primo poema eroicomico del '900 ».

La letteratura a Roma avrebbe dunque una ripresa combattiva, dopo una dozzina d'anni di sosta. Essa aveva già sgombrato il caffè Aragno, e tutti i luoghi pubblici di ritrovo: aveva lasciato abbandonato quello spirito che distinse il primo decennio di questo secolo in cui tutti i personaggi dell'arte e della politica avevano avuto un po' di scuola al caffè. Alla Rotonde di Parigi si erano formati dei movimenti letterari mentre Lenin profugo giocava a scacchi al tavolino a sinistra di chi entra; da Aragno venne fuori molta di quella letteratura che oggi ha quarant'anni, mentre vi maturavano anche alcuni sottosegretari di Stato senza saperlo. La bottega del caffè per i letterati non è più. Essi preferiscono riunirsi in casa, attratti ognuno dalle loro affinità. Si trovano in casa di Tilgher i giovani al primo libro, in pieno fermento di crescenza, in casa di Emilio Cecchi l'ala del conservatorismo letterario, quelli che scrivono a smalto lucido e duro. Molti altri luoghi di riunione devono esserci, e qualcuno frequenta contemporaneamente tutte queste adunanze. Naturalmente, gli scrittori stessi hanno fatta la loro selezione.

Ora è scoppiata la polemica di cui il duello Bontempelli-Ungaretti è un episodio. Si tratta d'una rivista annunziata da Bontempelli col titolo « 900 », e non ancora stampata. Ma il solo annunzio ha provocato una serie di polemiche con cui si empirebbe un volume. Se la rivista fosse stata intitolata « 2000 » o « Vento in poppa » o « La Riscossa », nessuno vi avrebbe pensato più che tanto. Ma quando si dice 900, vale a dire secolo XX, e cioè ventesimo del nostro secolo, gli scrittori si sono poste queste domande: « Sono io dell'Ottocento o del Novecento? Vivo o trapassato! Fatto o acerbo ». Guarda che cosa vuol dire un titolo. Essi non pensano: prima di tutto che potrebbero essere del 1000, e che in secondo luogo chiunque può scrivere 900 sul frontespizio d'una rivista e che il giudizio non è proprio quello della valle di Giosafatte.

Inoltre: una dozzina di persone ha rivendicato, con lettere pubbliche e private, la proprietà del titolo. Una dozzina di scrittori aveva pensato questo numero: 900; e si sentiva derubata d'una idea, con la sorpresa che c'è. V'è il gruppo di pittori del Novecento, vi sono riviste intitolate il Secolo XX in tutto il mondo, si parla del Novecento come di un secolo in cui si faranno tante belle cose: ebbene, una dozzina di scrittori tema d'essere stata tradita da quell'amico cui sofflò nell'orecchio questo numero: 900.

Il punto più grave della controversia è un altro. La rivista uscirà in francese, tradotta da uno scrittore francese, stampata a Firenze, edita a Roma, e in francese per intendersi, giacchè vi collaborerà molta letteratura straniera. Qui una gran parte di scrittori è insorta. La letteratura straniera, essi dicono, è un miscuglio semita-internazionalista-rivoluzionario, e l'Italia deve stare per conto suo col suo classicismo. Ardengo Soffici, che al suo tempo aveva scritto in francese nella *Vraie Italie* di Papini, ha dichiarato inumano il tentativo d'una rivista di questo genere, affermando che la letteratura italiana deve rimanere intraducibile e perfino noiosa perchè tutti i nostri capolavori sono intraducibili e noiosi — dice. Intanto l'editore di questo delitto dichiara ai giornali: Noi stamperemo la rivista in francese per intenderci, come i cocchieri che dicono « Monsiù »: noi stamperemo in francese addirittura per fare un dispetto ai francesi, e lo scriveremo così male che finiremo col dimostrare come la letteratura italiana del 900 abbia influenzato la lingua di Parigi, e come un cattivo francese sia un buon italiano: insomma è uno scherzo.

Non ci si può scusare in un modo più brillante. Figuratevi poi che non s'è detto a Roma e a Parigi, a Milano e a Firenze. Si minacciarono controriviste intitolate 400, 300, 200, e meno se fosse possibile. Si reclamò un capo della letteratura italiana, un capo fatto per nomina come un burocrate, giacchè quelli di diritto divino sono lontani e non sono più. È un duello.

Si apre così una interessante controversia che investe la letteratura nazionale, non tanto per la lingua, ma perchè quanto è successo ha provocato lo schieramento dei due gruppi letterari che oggi sono radunati in Italia: uno di tendenze universalistiche che conservando il carattere nazionale alla letteratura tende di farla rientrare in quella corrente europea da cui uscì dopo il Romanticismo, che favorisce la fantasia e l'immaginazione e che bene o male non prescinde dai fatti; l'altro che si infischia dell'immaginazione e dei fatti, puramente lirico e ragionativo, tradizionalista in un certo senso e che vuol vivere marcatamente entro le frontiere, rinforzando i posti di vigilanza, tendenza puramente comunale, graziosamente reazionaria, da cui escono paginette di prosa scritte a meraviglia, da confondersi con una novellista del Sacchetti o con una cronaca del Salimbene, e magari con un epocrito del Fioretti. Questa ultima espressione intellettuale, storicamente curiosa da osservare, è fiorita in provincia, tra Toscana ed Emilia, ed è il nuovo aspetto del neo-classicismo italiano. Occorre far bene attenzione perchè su questo dissidio si apre il nuovo periodo della letteratura italiana.

Un gruppo di cattolici messicani

ricevuti dal Papa

Un'udienza commovente — La benedizione al popolo del Messico « perchè sappia resistere con fermezza e perseveranza ».

Roma, 25 notte.

(G. C.) — Nel pomeriggio di oggi il Pontefice ha ricevuto in una sala dei suoi privati appartamenti un piccolo gruppo di pellegrini messicani. Erano appena una ventina di persone, che, reduci da Assisi, sono diretti in Palestina. Nonostante il piccolo numero di pellegrini, il Pontefice ha voluto dare all'udienza uno speciale carattere di solennità, dato che sono questi i primi messicani che si prostrano innanzi al Papa dopo gli ultimi avvenimenti.

Il Papa ed i dignitari della Corte pontificia, che lo accompagnavano, apparivano particolarmente cerimoniosi, ed il discorso del Pontefice, per quanto brevissimo, ha assunto un tono drammatico. Il Papa ha voluto avvicinare uno per uno i pellegrini, fissandoli negli occhi, quasi a trasfondere in essi tutta l'energia che lo anima, allorchè tratta la questione messicana. Un silenzio profondo ha accompagnato Pio XI nel breve percorso, ma tutti i presenti hanno letto nel volto di lui le ansie e le preoccupazioni di questi giorni. Pio XI ha quindi parlato, prima con voce sommessa, poi più vibratamente, e le sue parole, alla fine del discorso, hanno richiamato alla mente dei presenti i lontani predecessori di Pio XI, fulminanti le storiche scomuniche.

Il Papa ha cominciato dicendo che tra tutte le udienze concesse in quest'anno francescano, che così degnamente segna l'Anno Santo, l'odierna gli era particolarmente cara, perchè vedeva raccolti intorno a sè in piccola, ma significativa rappresentanza, i cattolici messicani, in questi giorni travagliati da una durissima persecuzione, doppiamente dura, sia per l'oltraggio che si fa alla Chiesa Cattolica, sia per l'umiliazione che viene inflitta ad un popolo che ha così nobili tradizioni cattoliche, mai smentite. Ha aggiunto che quanto avviene nel Messico rappresenta una violenza ai più sacri diritti della coscienza e della giustizia. Pio XI ha detto che il suo pensiero si volge continuamente al popolo messicano, al quale manda la sua benedizione, perchè sappia resistere con fermezza e perseveranza nella prova che Dio ha permesso gli venisse inflitta, nei suoi imperscrutabili disegni. Ha fatto un altissimo elogio dell'episcopato, del clero e del popolo tutto, che — ha detto — sono di magnifico esempio al popolo civile, che ne segue con ansia le vicende e prega instancabilmente per essi.

« Il mondo — ha detto il Papa — sa ormai molto bene da quale parte stia la giustizia ed il buon diritto, ed il suo giudizio resterà nella storia della Chiesa come nella storia della Chiesa resteranno le pagine di luce che il popolo messicano scrive per la fede ».

Il Papa ha concluso invitando tutti i presenti a pregare perchè la luce sia fatta anche nei cuori induriti di coloro che ignorano ogni sentimento di giustizia e di umanità, e che il trionfo della Chiesa cattolica nel Messico sia pronto e pieno.

I presenti, vivamente commossi, hanno salutato il Papa con una lunga acclamazione. Il Pontefice si è allontanato sorridendo.

Il Congresso-Convegno degli Alpini

L'inaugurazione del Rifugio Contrin con l'intervento del Principe Ereditario.

Milano, 25, notte.

Gli Alpini si preparano al settimo Convegno-congresso, che, indetto dalla loro Associazione Nazionale, che ha sede centrale in Milano, avrà luogo nei giorni dal 29 agosto al 5 settembre. Nel manifesto-programma è detto:

« Un'altra adunata d'anime, di canzoni e di pappine. Forse la più intima, stretta al filo di fumo di casa nostra: il *Rifugio Contrin*. Fra i due nomi sempre più sacri alla storia dei nostri Martiri e dei nostri Eroi: *Bolzano*, dove Cesare Battisti ha dato quest'anno il suo gran nome alla celebrazione della Vittoria, e *Cortina*, dove Antonio Cantore vede rinnovarsi primavere di fiori e leve di aquilotti, per le fortune d'Italia. Anno per anno, noi abbiamo seguito l'insonne opera dei nostri cuori memori, ma per le tappe dell'olocausto e della gloria... ».

Infatti, il primo Convegno degli Alpini, nel '20, fu all'Ortigara, a quella titanica ara di sagrificio, su cui s'immolò il fiore degli eroi battaglioni; il secondo a Cortina, a rendere omaggio alla grande memoria del generale Cantore, il « vecio », l'eroe di Assaba e di Agordato, di Ala e delle Tofane; poi la sagra di Trento, ad evocare il sempreverde spirito dell'altro immortale alpino, Battisti; poi a Trieste, alla sede di quel Quarto Reggimento che, in nome di tutti gli Alpini, nel suo battaglione *Aosta*, si fregia della medaglia d'oro; poi, ai giganti delle emule audacie, all'Adamello e al Monte Nero. E quest'anno, infine, gli Alpini dell'Associazione Nazionale si riuniscono al rifugio da loro stessi apprestatosi, si riuniscono intorno a casa loro, al Contrin, su i fianchi poderosi della Marmolada.

Il 29 corrente i partecipanti sia al Congresso che al Convegno, si riuniranno a Bolzano, donde saliranno in automobile a Canazei, e di là, a piedi, al Rifugio Contrin. Il giorno seguente riceveranno il Principe Ereditario che presenzierà all'inaugurazione del Congresso. Poi il giorno stesso, il grumo dei congressisti ridiscenderà a Bolzano, dove si scioglierà; mentre i partecipanti al Convegno resteranno al Contrin, donde partiranno, il giorno seguente, in gita per Sottoguda e Pieve di Livinallongo, a Cortina d'Ampezzo; poi, nei giorni successivi, a Misurina, Auronzo, Passo del Zovo, Padola, Rifugio Popera, Passo della Sentinella, Sesto, San Candido, Passo Monte Croce, Prato alla Drava, Campo di Dentro; finchè, il 5 settembre, ancora a San Candido, anche quanto gruppo «Convegno» si scioglierà.

TEATRI TORINESI

Gli spettacoli in settembre

Col settembre tutti i teatri torinesi tornano a riaprirsi. Il periodo estivo, con le sospensioni, i ripieghi, le stagioni brevi, finisce e ci invita il periodo autunnale che per i teatri è fra i migliori dell'annata. E lo è tanto che per decisione delle Corporazioni del teatro e dei comizi di palcoscenico, a cominciare dal 1929 proprio dal primo settembre comincierà l'anno comico. Si andrà perduta una tradizione: quella del... San Martino dei comici al primo di Quaresima.

All'Alfieri, Baghetti, che resta fra noi fino al 31 agosto, sarà sostituito nel settembre da una Compagnia drammatica, quella di Luigi Carini. Il simpatico attore torna fra noi con parecchie novità, tra le quali una di Francesco De Curel, e una nuova prima donna che è già una conoscenza del nostro pubblico, la signorina Speroni.

Il Carignano, rinnovato nel soffitto, come già da qualche anno si usava con una Compagnia veneta, quella che fa capo a Gianfranco Giachetti. Il comico attore che per la dolce lingua veneta ha dimenticato il suo natio cenacolo toscano, riporta tra noi trionfata la sua Compagnia. Risentiremo *Nina no fa la stupida*, la *Sagra de osei* e avremo parecchie novità.

Il Politeama Chiarella si riapre con una Compagnia d'operette, quella che fa capo alla scarmigliata Jole Pacifici, e all'allampanato Bianchi. Anche qui molte promesse di cose nuove.

Pure in settembre si riapriranno il Teatro Balbo, con uno spettacolo di varietà, l'Odeon, rinnovato in molte parti e in altre rinfrescato, con una Compagnia veneta, quella della simpatica Bianchini, e il Rossini, con il ritorno della Compagnia di Mario Casaleggio. La dialettale nostrana anticipa quest'anno la sua stagione.

A fine settembre poi, avremo la solenne riapertura del Teatro Vittorio Emanuele, teatro che molti torinesi d'orgi non conoscono, ma che gli habitué di un tempo rivedranno con piacere. Il Vittorio si apre con la grande stagione d'opera e ballo, con le sue tradizioni. Primo spettacolo: *Butterfly* e il ballo *Coppelia*.

Una novità: per decisione concorde dei teatri, per comodità del pubblico e ad imitazione di quanto si fa in tutte le grandi città, le prenotazioni non si faranno più nei singoli teatri, ma in un posto centrale: in piazza Castello, 28.

Il telefono sui treni in moto

già studi anche in Italia

Roma, 25 notte.

Presso il Ministero delle Comunicazioni sono in corso studi sulla possibilità di introdurre anche in Italia il servizio telefonico ad uso del pubblico tra i treni in moto e la terraferma. Pare che l'inizio di predisporre i primi esperimenti per un servizio regolare stia per essere affidato alla Stipel, la Società esercente le reti telefoniche del Piemonte e della Lombardia.

Si tratterebbe di introdurre entro breve tempo nel servizio ferroviario e telefonico italiano una pratica ormai diffusa nei paesi tecnicamente più progrediti dell'estero. In America, dopo otto anni di esperimenti, le comunicazioni telefoniche tra i treni e la terra ferma sono ormai cosa normale. Da qualche mese lo stesso servizio è a disposizione del pubblico in Germania, dopo lunghe fortunate prove sulla linea ferroviaria Berlino-Amburgo. Anche in Russia gli studi per introdurre nella pratica il nuovo sistema si annunciano come molto avanzati. Il provvedimento annunciato è atto meritevole della migliore attenzione del pubblico, per gli sviluppi che il nuovo servizio avrà certamente, data la sua rispondenza a notevoli esigenze del commercio e dell'industria moderna.

Non si conoscono i particolari tecnici del progetto che si pensa di applicare in Italia. A titolo di curiosità diamo però alcune informazioni sui sistemi già applicati in America ed in Germania. Il servizio è basato naturalmente sull'impiego della radio. Ogni treno impiega onde di una determinata lunghezza, in modo da evitare ogni interferenza. L'onda modulata viene emessa attraverso un'antenna a quattro fili, collocata sul tetto di due vagoni. Le onde sono raccolte dai fili telegrafici vicini e tr

CRONACA CITTADINA

Cammin facendo

Il nuovo campo
del « Torino Foot-ball Club »

Ai primi del prossimo ottobre verrà inaugurato un nuovo campo per il gioco del calcio: il campo del « Torino Foot-ball Club ». Le nostre... burrascose associazione sportiva lascia definitivamente l'antica *pelouse* di Corso Sebastopoli e si trasporta nel prato che ha per confini il Corso Stupinigi e il grande fabbricato della Fiat-Lingotto. In corso Sebastopoli rimarranno soltanto gli ardi e i ricordi di più di otto anni di lotte sportive, alcune delle quali veramente memorabili: rimarranno le memorie dei lunghi allenamenti e la parte più importante della storia: la storia del « Torino », beninteso, in quel campo la Società calcistica giunse ancora giovane, piena di entusiasmo e di energia; vi crebbe, si sviluppò, si formò una gagliarda fibra sportiva: divenne un possente organismo che aspirava ai maggiori successi. La *pelouse* di corso Sebastopoli non potè contenere, ad un certo punto, tanta esuberanza, e si rassegnò al suo immancabile abbandono.

Si parlava già da qualche anno del trasloco della Società, non le difficoltà erano tali e tante che si continuava a richiedere al vecchio campo di prestare la sua battagliesca... *splendida* per le incessanti battaglie degli «undici» color granata. Si venne a capo di tutti gli ostacoli in grazia della passione veramente inestinguibile che anima i dirigenti del Club. Lo sport, è risaputo, è capace di miracoli quando si impadronisce dell'animo dei suoi fedeli... Venne costituita, se non è molto, una « Società civile del Campo Torino », che ha fornito i capitali per la costruzione, affidandone la gestione al Club.

Ponendosi il problema del nuovo campo, gli organizzatori hanno naturalmente pensato di risolverlo in modo definitivo, da rispondere, insomma, a tutte le esigenze del presente e del futuro. Le cose, specialmente le cose sportive, quando debbono essere fatte, vanno fatte sul serio. Il campo sportivo costerà, quindi, tre milioni di lire... E' stato, per intanto, scelto un vastissimo prato di circa 38.000 metri quadrati, in una bellissima posizione; lo si è cintato con un alto muro correndo, nel piano regolatore della città ben quattro lati!... e si è incominciato a lavorare.

Il campo destinato al gioco prenderà la metà di questa grande estensione: l'altra metà è divisa tra il « garage » all'aperto che potrà accogliere centinaia di automobili, il campo di allenamento e il campo di tennis. Il progetto venne preparato da un valentissimo ingegnere del nostro Politecnico, l'ingegner Gamba: ed è risultato un modello di praticità e di perfezione tecnica insieme, e non altro che irreparabile, di un'estrema sobrietà e signorilità.

Ci siamo recati al cantiere, dove una folla di operai sta lavorando attivamente sotto la direzione dell'ideatore ingegnere Gamba. Dal corso Stupinigi si discende già l'ossatura leggera ed elegante della tribuna coperta, capace di 1300 posti. Il nuovo campo sarà indubbiamente il più elegante e moderno d'Italia. Avrà inoltre, su gli altri... confratelli, il vantaggio di una invidiabile posizione. Gli spettatori della tribuna avranno dinanzi ai loro occhi il suggestivo sfondo della collina torinese, visibile per un larghissimo tratto; in lontananza si profilano l'agile guglia della Mole Antonelliana, il caratteristico monte dei Cappuccini, la bianca Basilica di Superga: tutto quanto di più torinese e di più bello c'è a Torino. Sarà uno spettacolo per... forestieri, i quali potranno visitare con l'occhio la nostra città, standosene comodamente seduti sulle gradinate di cemento, fasciate da scranni di legno, e assistendo contemporaneamente a un emozionante spettacolo sportivo.

Nè meno favoriti sono i posti popolari che sorgono di fronte alla tribuna. Gli spettatori di questa gradinata, capaci di ospitare di persone godranno l'imponente spettacolo offerto dalle nostre Alpi. Per queste ragioni senza tenere conto dei valori sportivi, il nuovo campo del « Torino » torna di abbellimento alla città e servirà a farla conoscere agli altri sportivi d'Italia. Il Club inoltre quindi di essere citato all'ordine del giorno della « Pro Torino »...

I lavori hanno già ultimate le gradinate popolari che si alzano in 35 file, ad otto metri di altezza dalla *pelouse*. E' una solidissima costruzione in cemento armato con parecchie scale di accesso ed altre di uscita disposte in modo che i 6000 spettatori potranno sfollare rapidamente senza inconvenienti di sorta. Sulle ampissime gradinate sono stati posti dei sapienti in ferro a compiuta « che torneranno di grandissima utilità e serviranno, anche, a prevenire qualche pericoloso scivolone. La disposizione delle gradinate è fatta a parabola, come negli anfiteatri. Sarà una caratteristica del nuovo campo, essendo unica in Italia.

La Fattenzione del visitatore rimane subito attratta dalla *pelouse* vuoi-gnante, pronta per i cimenti del calcio. Essa ha 76 metri di larghezza e 105 di lunghezza, ed è isolata dal terreno circostante da un corridoio di disimpegno profondo mezzo metro. E' stata una praticissima idea dell'ing. Gamba. Il quale ha così potuto ottenere che attorno alla *pelouse* cinta da un'alta rete di filo di ferro, si potesse liberamente svolgere la circolazione degli spettatori, senza disturbare la vista del pubblico delle primissime gradinate. La *pelouse* è, per la sua vastità, superiore a quella del campo del « Milan », ed è adatta specialmente ai grandi *matchs* internazionali. Essa è stata oggetto di particolari cure degli organizzatori. Infatti il prato preesistente è stato... rimosso e vi si è poi data della terra grassa e colloc. lo si è seminato con erbe speciali, lo si mantiene irrigato con modernissime lance da giardino. Un morbido, e ben pettinato, tappeto di erba oggi lo ricopre tutto.

L'ing. Gamba ha pure pensato all'umidità e alle sue conseguenze. Attorno alla *pelouse*, nel corridoio di disimpegno, vi sono sei pozzette di scarico comunicanti fra loro e che portano tutte a un pozzo assai profondo dove viene scaricata l'infiltrazione sovercha di acqua. Sul campo del « Torino » non esisterà quindi il fango. I tecnici del gioco troveranno inoltre altre importanti innovazioni riguardanti la visibilità generale, sia per il pubblico che per l'arbitro della partita: il « cornar », ad esempio sarà perfettamente visibile agli spettatori in qualunque parte del campo essi si trovino.

Non meno interessante sarà la parte, per così dire, invisibile del nuovo campo. Sotto le gradinate della tribuna gli spazi vuoti sono stati utilizzati ed adattati a camere. Ve ne saranno 14 e serviranno per i giocatori, provviste di ogni comodità. Altre camere sono state ricavate sotto la gradinata, a livello del terreno. Una è stata adattata ai servizi sanitari, un'altra al servizio di bullet, altre e docce. Funzionerà pure un ristorante che avrà, nella bella stagione, un elegante *dehors*.

Il campo avrà una capacità complessiva di 35.000 spettatori, divisi fra le gradinate sotto la tribuna, la tribuna stessa, e i posti popolari. Anche per l'accesso e lo sfollamento delle tribune è stato provveduto con larghezza e praticità: una scala imposta, indipendente, servirà di accesso alla tribuna di onore. Ma la capacità massima del campo sarà facilmente raggiunta con altre due gradinate, qualora l'affluenza del pubblico crescesse in misura così... considerevole da richiedere altri posti. L'ing. Gamba ha predisposto il progetto per questa lieta e possibile probabilità: il campo allora potrà raggiungere la capacità di 25.000 spettatori.

I lavori stanno fervendo e saranno finiti per il primo di ottobre. Saranno ultimati, per la stessa epoca, il campo di allenamento e il campo di tennis, aspare di gli giochi.

Il Club compie il più gran passo verso il suo avvenire. Gli arriderà il successo perchè anche in corso Stupinigi è stato trasportato, con la casa nuova, pure il vecchio spirito di corso Sebastopoli. Ottima garanzia per il « Torino » e per i suoi dirigenti, il comm. Marone, animatore dell'impresa, ed i suoi collaboratori, l'avv. Rossi, il rag. Camida, l'avvocato Zanneckli. E vanta, anche, dello sport torinese.

cos-gi.

Il bilancio consuntivo
del Comune
Quaranta milioni di attivo

E' stato pubblicato ieri il conto consuntivo del bilancio comunale per il 1925. Dal cui riepilogo generale risulta che il totale complessivo dell'Entrata fu di lire 606.329.950,35 e quello della spesa di lire 565.830.960,61 con una rimanenza attiva di lire 40.898.989,93. Una parte di essa, per lire 27.591.857,10 fu già applicata al bilancio del 1926 ed un'altra per lire 13.307.132,82 è da applicarsi al bilancio 1927.

La relazione al conto dice che il Comune adottò una politica fiscale assai moderata, col criterio di mantenere l'applicazione dei tributi a quel minimo necessario per mantenere al bilancio l'elasticità indispensabile a fronteggiare le esigenze dei pubblici servizi di una grande città.

Le cose furono numerose furono le possibilità di ridurre delle tariffe daziarie il Comune applicò le aliquote massime consentite, soltanto per le voci riflettenti i consumi di non assoluta necessità, graduando per le altre voci il dazio in relazione al valore dei generi, limitando le aliquote sui consumi generali e popolari ed esentando quelli di prima necessità. Ed anche quando, con l'emanazione del R. Decreto 21 settembre 1923, n. 2060, il provento del dazio subì fatalmente gravissime cifre 11.500.000 circa), si provvide in modo da mantenere le aliquote daziarie sui consumi popolari al disopra dei massimi consentiti, conservando l'esenzione ai dioli generi di prima necessità e sulle materie prime destinate alle arti e alle industrie; non solo, ma per aderire al invito del Governo nazionale e per contribuire alla risoluzione della crisi delle abitazioni, si ridusse il dazio sui materiali da costruzione per le abitazioni, sopprimendolo per le case di tipo popolare ed economico, ed infine si esentarono dal dazio i combustibili.

La tassa di famiglia e la tassa sul valore locativo vennero applicate nella misura consentita dalle disposizioni legislative (aliquote fino al 7 % per la prima; raddoppio delle aliquote per la seconda, con decorrenza del gennaio 1924); furono entrambe applicate nei limiti di tre quarti nel 1925, col quale anno cessarono, per essere sostituite dall'imposta sul valore locativo.

Le aliquote della tassa di esercizio e rivendita furono ritoccate nel 1924; nel 1925 si accertarono nei confronti degli esercizi di speciale importanza, fino a che dal 1.o gennaio 1926 la tassa fu soppressa e sostituita con la imposta sulle industrie, i commerci, le arti e le professioni e con la tassa di patente.

La tassa sulle aree fabbricabili fu mantenuta in vigore fino al 31 dicembre 1923 e soppressa poi dal contributo di miglioria in vigore dal 1.o gennaio 1924.

Il contributo al mantenimento stradale fu istituito con imposizione cumulativa con la Provincia dal 1.o gennaio 1925.

La tassa sul bestiame non venne modificata, nonostante le facoltà concesse dalla legge.

La tassa di licenza sugli esercizi pubblici, trasformata dalla legge in tassa annuale a partire dal 1923, fu applicata con aliquote sensibilmente inferiori a quelle consentite, per quanto, dal gennaio 1925, esse siano state elevate per reintegrare il bilancio delle gravi falcidie e sul cui sottoposto, specialmente per la cessazione della sovrimposta sui redditi mobiliari e per la riduzione delle tasse di famiglia e sul valore locativo.

Le aliquote delle tasse sulle vetture pubbliche e private, sui domestici, sui cani e sui biliardi vennero raddoppiate nel 1923 e mantenute sempre in detta misura.

La tassa sui pianoforti non subì variazioni.

La tassa sulle insegne in ferro venne fu applicata dal gennaio 1923, limitatamente al la parte resa obbligatoria dall'art. 4 del R. Decreto 11 febbraio 1923, n. 302.

Per i diritti di occupazione del suolo pubblico nessun maggior gravame venne imposto.

La sovrimposta sui terreni e sui fabbricati, la cui aliquota nel 1920 era stata elevata ai centesimi di 150, venne bloccata, a partire dal 1925, nell'importo di L. 11.500.000, elevato poi a L. 13.300.000 per provvedere ai alcune annualità di estinzione di debiti contratti con la Cassa Depositi e Prestiti, concessi nei termini indicati dal R. Decreto 18 febbraio 1923, n. 419. L'applicazione del R. Decreto 30 dicembre 1923, n. 3062, ridusse l'imposizione della sovrimposta nel bilancio 1925 di Lire 950.000, della parte cioè di sovrimposta relativa agli opifici industriali, i cui redditi vennero assoggettati all'imposta di Ricchezza Mobile. Il Comune si valse della facoltà concessa dall'art. 10 del Decreto citato ed applicò eguale somma in eccedenza ai limiti dell'imposta sulle Industrie, salvo provvedere al reintegro della sovrimposta fondiaria con le modalità stabilite dal Decreto stesso.

La sovrimposta sui redditi mobiliari, applicata fino al 31 dicembre 1923 nel limite di 10 centesimi consentiti, subì, nel 1924, la riduzione a centesimi 2 prescritta dal R. Decreto 18 novembre 1923, n. 2538 e cessò di essere applicata col 31 dicembre 1924.

Gli effetti che gli accennati provvedimenti ebbero sul bilancio comunale sono posti in evidenza dal confronto, dei gettiti dei vari tributi dal 1921 in poi. I tributi segnarono bensì aumenti successivi di gettito globale; ma il loro incremento fu via via decrescente. Infatti, mentre nel 1925 in confronto al 1921, si ebbe l'aumento di gettito di Lire 6.800.971,80 nel 1925 esso fu di L. 3.681.221,31; nel 1923 di L. 3.513.395 e nel 1925 di L. 3.390.549,50, e cioè in progressione decrescente di circa 1.100.000 lire all'anno.

E' superfluo accennare che non altrettanto si verificò nelle spese. Tuttavia, ricorrendo anche agli altri cespiti di entrate non fiscali, la situazione finanziaria può mantenersi ugualmente buona.

Il bilancio cittadino — conclude la relazione — ha felicemente superato il periodo di transizione fiscale, mercè l'instaurazione del più rigidi criteri, sia nell'accertamento delle entrate che nell'autorizzazione delle spese; esso ha però necessità di molta cure ancora, poichè il rapidissimo sviluppo assunto dalla città in tutte le manifestazioni della vita sociale ed economica, l'instabilità delle condizioni generali di vita, la necessità di riparare a quanto si dovette trascurare nel periodo bellico ed in quello di massimo raccoglimento susseguito, impongono sacrifici non lievi.

Il cuore dei nostri lettori

Abbiamo narrato il pietoso caso di quella popolana, Giacomina Merlin-Tago, che aveva tentato di annegarsi col suo bambino di cinque mesi e dovette essere ricoverata al Manicomio. Il marito è occupato come operaio, ma non può accudire ai tre bambini, che dovrebbero essere, almeno temporaneamente, accolti in qualche istituto d'infanzia. Per favorire il loro ricovero, il signor Giuseppe Fontana ci ha mandato 500 lire; altre 50 ce le ha trasmesse un lettore, che firma soltanto N. N. Inoltre, ci pervennero lire 10 da N. N., e lire 5 da « Paola ». Il ringraziamo vivamente e formuliamo l'augurio che i piccini possano presto essere ospitati in un Istituto, in attesa che la madre ricuperi la salute.

Il reggente del Fascio dal Re

Ieri mattina il colonnello Carlo di Robilant, reggente la Federazione provinciale del partito fascista ed il Fascio della nostra città, è stato ricevuto al castello di Racconigi in particolare udienza dal Re, che lo ha intrattenuto a colloquio per circa mezz'ora.

Per i cultori di studi aerotecnici

La Sezione di Torino dell'Associazione Italiana di Aerotecnica, che ha sede al Castello del Valentino, ha indetto un concorso per una monografia illustrata, sul tema: « La costruzione metallica dell'aeroplano commerciale ». Il concorso è aperto a tutti i cultori di aerotecnica, che abbiano rapporti con scuole, officine, campi di volo, o centri aviatorii della città di Torino. Il premio, che sarà conferito da apposita Commissione, è lasciato in tre mesi. Le monografie dovranno essere consegnate alla sede della Sezione entro il 30 settembre 1926.

Il concordato di lavoro
per gli elettricisti del Piemonte

Sono state concluse le trattative per la stipulazione dei nuovi patti di lavoro per il personale dipendente dalle principali Società elettriche del Piemonte. Le discussioni avvennero fra i rappresentanti delle parti: avv. Bertagni, consigliere generale della Sip, ing. Andreoni, direttore centrale della stessa Società in rappresentanza di tutte le aziende da essa controllate, e cioè: Società elettrica Alta Italia, Piemontese, Centrale di elettricità e Forze Idrauliche Moncenisio, Sip-Breda, assistiti dall'avv. Giorgi per il Gruppo regionale delle imprese elettriche piemontesi, per la parte industriale, ed i signori dott. Marini, segretario generale della Corporazione dei servizi pubblici (Asc), Romano, Benedetti, Luigi Pozzo, componenti la Commissione per le trattative, assistiti dagli esperti ing. Massimino, Ferrero e Zambelli, per il personale.

Come si vede questo concordato interessa tutto il numeroso personale — impiegati ed operai — delle Aziende elettriche della nostra Regione. Pubblichiamo pertanto un largo sunto delle disposizioni più importanti.

Innovazioni e miglioramenti

Conglobamenti di competenze. — Siccome le delle Società corrispondevano le varie indennità (caro-vita, personali, straordinari, contributi previdenziali, ecc.) soltanto sulle quote-base di inquadramento, si è ottenuto il conglobamento al 1.o luglio 1926, negli stipendi-base agli impiegati, del complesso dei diritti di anzianità e cioè quota di anzianità ed aumenti biennali e per gli operai conglobamento del 50 per cento dei detti diritti.

A partire dalla stessa data viene conglobata nella paga-base una quota uguale a 22 paghe orarie con la formula già adottata per la Edison e per l'Elettrica Val d'Arno.

Previdenza. — Verrà attuata anche per gli operai una forma di previdenza ad integrazione di quella obbligatoria di legge. Le parti si riservano di concretare le modalità di funzionamento di tali forme di previdenza, fermo restando il contributo delle Società nella misura non superiore al 5 per cento delle paghe-base. E' inteso che in liquidazione derivante da versamenti della società di previdenza non si cumulerà con le indennità dovute a termine del regolamento, in caso di morte o di licenziamento, ma sarà corrisposta solo la maggiore tra le due cifre. La Società effettuerà i versamenti e conteggerà gli interessi, in modo che il conto della Società venga a superare entro sei anni l'ammontare dell'indennità di licenziamento. All'operaio che venga a morire o a sei licenziato entro sei anni, così che non verrebbe a risultare i benefici della Cassa di previdenza, la Società corrisponderà un'equa integrazione dell'indennità di licenziamento, corrispondente in totale agli interessi che sarebbero maturati, al saggio del 6 per cento, sulla liquidazione che gli sarebbe dovuta al 1.o luglio 1925.

Riadeguamento paghe e istituzione di premi. — A partire dal 1.o luglio 1926 la Sip eleverà le paghe di una quota percentuale eguale al 5 per cento, considerando tale elevamento effettuato eccezionalmente, quale aggiunta all'aumento biennale corrisposto nell'anno corrente.

La Sip accorda al personale effettivo che abbia almeno un biennio di anzianità una speciale premio natalizio pari a 5 giornate di paga-base, ed uno speciale premio di Ferragosto pari a 5 giornate di paga-base.

Modificazioni al vecchio concordato

Oltre a quote, che abbiamo riportato, e che sono nuove stipulazioni, i rappresentanti delle parti hanno convenuto di apportare innovazioni ritenute utile clausole del concordato precedente. Ecco le principali modificazioni:

Art. 3. — Il periodo di prova e di provvisorietà dell'operaio che viene assunto per un periodo di prova la cui durata è fissata caso per caso dalla direzione, non potrà tuttavia essere superiore a 6 mesi per il personale della prima categoria, ed a tre mesi per il personale delle altre categorie. Trascorso tale periodo, l'operaio continua ad essere considerato provvisorio sino a che non abbia compiuto i 21 anno di età. La mancanza di comunicazioni scritte entro i primi 15 giorni della scadenza degli accennati periodi equivale a conferma e consententemente di diritto al passaggio in organico.

Art. 4. — Le categorie del personale operaio sono distribuite nelle tre categorie che seguono, distinte in base alle mansioni ed alla capacità. A ciascuna categoria corrisponde una determinata paga oraria. *Categoria prima*: operai perfettamente detti; *categoria seconda*: aiutanti operai; *categoria terza*: manovali e guardiani. La paga-oraria iniziale è composta per gli operai propriamente detti tra un minimo di lire 2,53 ed un massimo di 3,30, a seconda del lavoro che gli si affida, della pratica e del grado di coltura e delle attitudini; per gli aiutanti operai la paga oraria iniziale è compresa tra lire 2,05 e 2,80, e per i manovali e guardiani tra lire 1,50 e 2,35. La Società corrisponderà il compenso normale giornaliero per il riposo settimanale. In caso di cessione degli impianti o della gestione o di trasformazione della Società sotto qualsiasi forma, l'operaio avrà diritto alla conservazione del trattamento assicurato da questo regolamento.

La paga

Art. 15. — La paga sarà fatta per quindicina. Essa risulterà così costituita: *a*) dal salario, per gli operai addetti, corrispondente alla ora effettiva di lavoro ordinario prestato; *b*) dai diritti di anzianità; *c*) dalla quota di caro-viveri, quando sia in vigore; *d*) dal compenso delle ore straordinarie se siano state effettuate; *e*) dalle indennità speciali quando siano in vigore. A tutti gli effetti il salario, o giornata di paga normale, è costituito dal compenso di cui alla lettera *a*), aumentato dei diritti di anzianità, quota di anzianità ed aumenti biennali conseguiti. Per paga oraria base deve intendersi quella risultante dal conglobamento del 50 per cento dei diritti di anzianità colla paga oraria assegnata all'operaio all'atto dell'inquadramento. La paga così fatta in modo che presso l'azienda rimanga sempre l'importo massimo di 5 giornate di paga a garanzia degli obblighi dell'operaio verso l'azienda. Qualsiasi reclamo sulla paga dovrà essere presentato entro i due giorni di lavoro successivi al pagamento pel tramite del proprio capo intermediario. Sull'ammontare però della somma pagata e sulla moneta ricevuta i reclami dovranno essere avanzati immediatamente, e, cioè, all'atto stesso della riscossione. Agli operai attualmente in servizio è conservata la paga di cui al giorno all'entrata in vigore del presente regolamento. Però gli aumenti biennali di paga per anzianità ai quali avranno diritto normalmente per dieci bienni di servizio, saranno calcolati e corrisposti in base al comma precedente, assumendo come paga iniziale quella della classe in cui ciascun operaio fu a suo tempo inquadrato, a partire dal 1930. L'assegnazione degli aumenti si effettuerà il primo gennaio ed il primo luglio immediatamente successivi al compimento del biennio.

Art. 11. — Le promozioni sono fatte per merito, a giudizio della Direzione. Agli operai stipulanti in servizio sono conservati gli aumenti di anzianità finora conseguiti. Per ogni biennio successivo di anzianità fino ad un massimo di dieci bienni, compresi i frazionari, la Società corrisponderà l'aumento normale per ciascun operaio in organico in una misura compresa fra il 2 ed il 6 % della paga iniziale, e ciò a giudizio insindacabile della Direzione, tenendo conto essenzialmente della capacità, della diligenza e dell'attività dimostrata in servizio. L'assegnazione dell'aumento si effettuerà il 1.o gennaio ed al primo luglio immediatamente successivi al compimento del biennio.

Art. 12. — Se il lavoro straordinario verrà eseguito nelle ore comprese fra le 22 e le quattro del mattino il compenso viene portato al 40 %.

Art. 13. — Oltre le indennità previste per la retribuzione elementare una indennità che sarà concordata sarà corrisposta per l'istruzione superiore purchè consti alla Società che i corsi di studio siano seguiti con profitto.

Art. 14. — I congedi sono portati a 10 giorni per l'anzianità fino a dieci anni di servizio; a 12 giorni per anzianità da dieci a quindici anni, a quattordici giorni oltre i quindici anni di servizio.

E' conservata la carenza dei primi tre giorni di assalto per le piccole malattie. Però quando la malattia supera la durata di dieci giorni sarà corrisposto anche l'indennità relativa ai giorni di carenza. Per i casi gravi accertati dal medico possono essere concessi sussidi stabiliti di volta in volta.

Disposizioni per gli impiegati

Per la parte che più specialmente riguarda gli impiegati sono notevoli le seguenti disposizioni:

Art. 1. - *Categorie del personale* — Gli impiegati sono suddivisi in due ruoli e cioè in ruolo tecnico e ruolo amministrativo. Entrambi i ruoli sono divisi in tre categorie, con lo stipendio minimo e massimo per ciascuna di esse. Appartengono alla prima categoria gli impiegati aventi tecnici che amministrativi che coadiuvano l'impiegato superiore o lo sostituiscono in caso di assenza; che siano dirigenti ed esecutori insieme o che comunque esercitino una mansione in cui sia necessaria la iniziativa personale. Appartengono alla seconda categoria gli impiegati che non hanno mansioni di direzione se non occasionali e che siano comunque anche e prevalentemente conduttori ed esecutori.

Stipendi. — Gli stipendi minimi di assunzione saranno assegnati ad esclusivo giudizio della Direzione a seconda delle capacità degli impiegati e delle diverse località nelle seguenti misure: L. 915, 975, 1040, 1200 e intermedi per gli impiegati di concetto. L. 610, 725, 795, 865 e intermedi per gli impiegati di ordine. L. 440, 480, 520, 610 e intermedi per gli aiuti subalterni ed assimilati.

Personale femminile e promozioni. — Il personale femminile sarà retribuito con la riduzione del 25 per cento, sui suddetti stipendi. Agli impiegati attualmente in servizio è conservato l'importo mensile dello stipendio goduto all'entrata in vigore del presente regolamento.

Art. 9. — Le promozioni di categoria sono fatte per merito ed a giudizio della Direzione. La Direzione, per i posti che si rendessero vacanti, e non debbano essere soppressi, si riserva di ricorrere al personale in servizio, quando a suo esclusivo giudizio ne riconosca la inutilità ed i requisiti necessari, tenendo conto nella scelta della capacità del candidato dell'anzianità e della anzianità. Ciascun impiegato conseguirà un aumento biennale di stipendio in misura compresa, per ogni biennio, tra il 2 per cento ed il 7 per cento dello stipendio iniziale base, e ciò a giudizio della Direzione, tenendosi conto essenzialmente della capacità e della diligenza dimostrata dall'impiegato in servizio per un numero di bienni, normalmente di dieci, compresi i frazionari. La regolamentazione degli aumenti si effettuerà il 1.o gennaio ed il 1.o luglio più prossimo al compimento del biennio.

Art. 10. - *Istruzione dei figli.* — Norme analoghe a quelle degli operai.

Art. 11. - *Gratificazioni.* — La Società corrisponderà agli impiegati che, a giudizio della Direzione, non se ne siano resi comunque indegni ed in parte innumerevoli, una gratificazione non inferiore ad un mese di stipendio. A tutti gli effetti, il premio di cui sopra non può essere considerato come integrazione di stipendio.

Congedi e licenziamenti

Art. 13. - *Congedi.* — L'impiegato ha diritto per ogni anno solare ai seguenti periodi di riposo, con decorrenza dalla retribuzione normale: giorni 12 per anzianità da 1 a 5 anni; giorni 18 per anzianità da 6 a 15 anni; giorni 24 per anzianità da 16 a 25 anni; giorni 30 per anzianità oltre i 25 anni. In detti periodi sono compresi i giorni festivi e domenicali intermedi. La scelta dell'epoca è fatta dalla Direzione in relazione alle esigenze di servizio, eventualmente frazionando il periodo di riposo.

Art. 14. - *Stabilità del trattamento.* — In caso di trasformazione della Società o di cessazione degli impianti, l'impiegato avrà diritto alla conservazione del trattamento assicuratogli da questo regolamento.

Art. 15. - *Indennità di licenziamento.* — Oltre al preavviso stabilito, spetta all'impiegato che abbia compiuto tre anni di servizio, e che sia licenziato dalla Società, una indennità nella misura di mezzo mese di retribuzione percepita all'atto del licenziamento, per ciascuno dei primi sei anni di servizio, e di un mese per ogni anno di servizio in più dei sei. Dalle indennità suddette vanno detratte le somme eventualmente corrisposte per il completamento del periodo di preavviso, ai sensi di legge. Nessuna indennità spetta all'impiegato dimissionario, all'infuori di quanto gli possa competere in virtù del trattamento di previdenza esistente o da effettuarsi. In caso di morte dell'impiegato spetta ai parenti a suo carico, a norma della legge sugli infortuni del lavoro, l'intera indennità stabilita per il caso di licenziamento. In caso di morte dell'impiegato è detratto dall'indennità quanto l'impiegato o i suoi aventi diritto hanno percepito per atti di previdenza non obbligatori per legge, compiuti dalla Società. All'impiegato che, raggiunto il 60.o anno di età, oppure compiuto il 35.o anno di servizio, abbia chiesto o sia collocato a riposo, verrà corrisposta la indennità che gli spetterebbe in caso di licenziamento.

Art. 18. - *Previdenza.* — Vige presso la Società idroelettrica Piemonte e sue Società controllate, il trattamento di previdenza eseguito da una apposita Cassa a contributo regolato in modo speciale. Inoltre è stato esteso, tanto agli impiegati quanto agli operai di questa azienda, il trattamento particolare agli ex-combattenti che si era già ottenuto per i dipendenti della Elettrica Val d'Arno.

La morte d'un valoroso colonnello

E' morto ieri, nella sua abitazione in via Bellavista, il colonnello di fanteria a riposo cav. Giuseppe Odrelli, che fu comandante del 156.o reggimento. Tenente colonnello nel 1915 seppe il comando del 1.o battaglione del 12.o fanteria della « Brigata Casale », che si coprì di gloria a Lucinico ed al Calvario. Fu tra i valorosi che l'8 giugno 1915, in terreno pieno di insidie, rastrellato, lucidico e ameno contro i primi poveri reticolati austriaci del Calvario. Dalle finestre delle case e dall'alto dei grossi alberi, il nemico fulminava i nostri, mentre dalla mura di Gorizia, con tiro preparato, le artiglierie austriache facevano un tiro efficace. Cominciarono allora e, senza tregua, continuarono i sanguinosi attacchi contro le potenti e ben preparate difese austriache del Calvario. Combatterono, fin dai primi giorni, i nostri con ardore meraviglioso. Da ogni caddero Decio Raggi, Benaia Serra, Cucchiari Giovanni ed altri molti, sangue generoso della forte Romagna. Giuseppe Odrelli brillò in mezzo a questi valorosi. Fu uno dei suoi capitani Ettore Ossella, il prode che, con azione pronta ed energica, prese più tardi la quarta trincea austriaca, che era stata ritenuta inespugnabile. Il valoroso colonnello fu ferito il 26 ottobre, mentre si era portato avanti a dirigere l'operazione per quel giorno ordinata.

Con lui scompare una delle più belle figure dei superstiti dei primi combattenti del Calvario.

Note scolastiche

Il R. Provveditore agli Studi del Piemonte ricorda ai sigg. Insegnanti elementari della regione che con il 31 agosto scade il termine utile per la presentazione delle domande per la frequenza ai Corsi di educazione fisica e di disegno che avranno inizio il 12 settembre in Torino. Ramenta altresì che le domande devono essere rispettivamente presentate al presidente dell'E.N.E.F., prof. Enzo Carli (corso Oporto, 25), ed alla contessa Adele della Rocca (via Giotto, 2).

L'opera della Congregazione di Carità
per il ricovero degli accattoni

Il presidente della Congregazione di Carità, colonnello Di Bernezzo, comunica:

« Nei locali della Congregazione ha avuto luogo un'importante riunione, alla quale parteciparono il comm. Carrara con l'avvocato Prato, il marchese Del Carretto con l'avv. Bertagna, il colonnello Di Bernezzo ed il capitano Chiappo, rappresentanti rispettivamente il R. Ospizio di Carità, il Ricovero di Mendicità e l'Opera per l'assistenza; presenziava pure l'avv. Mereu, inviato dal Comune. La riunione aveva per iscopo la sistemazione definitiva di un rilevante numero di vecchi o di inabili al lavoro, che si trovavano in istato di completo abbandono, e che le competenti autorità, dopo averli raccolti mercè l'opera solerte delle squadre di rastrellamento, affidarono alle cure della Congregazione di carità, che in via provvisoria li teneva ricoverati nei locali della Visitazione (via Consolata, 10).

« La questione non era semplice, perchè importava la soluzione di tre problemi: disponibilità di locali, rispetto rigoroso degli statuti delle Opere pie, finanziamento. Venne subito accolta la proposta del comm. Carrara, mediante la quale un congruo numero d'indigenti ospitati nel Ricovero di Mendicità saranno subito assunti dal R. Ospizio di Carità, rendendo così disponibili i posti necessari affinchè gli attuali ospiti di via della Consolata possano avere un immediato sfogo nel suddetto Istituto, il quale è veramente degno di lode per la prontezza del soccorso che offre e per le idee larghe e moderne del suo funzionamento.

« Il Comune di Torino, che asseconda e favorisce l'opera della dipendente Congregazione di Carità, concorre quanto più può nel finanziamento, ma ognuno sa che il bilancio del Comune ha le sue esigenze, e perciò la Congregazione di Carità è lieta e fiera di assumersi senza esitazione un grave carico finanziario pur di risolvere in modo definitivo e per sempre l'assillante problema assistenziale cittadino. Naturalmente anche la Congregazione rispetta il suo statuto, e perciò i fondi occorrenti per questa vasta opera assistenziale non li preleverà già dalle sue scarse rendite, bensì esclusivamente dai proventi della lotta contro l'accattonaggio, e prossimamente il pubblico sarà informato, a mezzo dei giornali cittadini, delle modalità e dell'entità di questa nuova forma di entrata.

« Per ora è bene che si presti attenzione all'esempio di cooperazione pratica fra la Congregazione di Carità ed i principali istituti assistenziali cittadini, cooperazione che non ha nulla a che vedere colla non mai abbastanza deprecata idea della concentrazione delle Opere pie. Al contrario, l'amministrazione fascista della Congregazione di Carità è d'avviso che ogni Opera pia debba conservare la sua autonomia, non solo, ma che ognuna debba tendere al raggiungimento di quei fini particolari per i quali essa sorse per volontà dei fondatori. Lo spirito fascista applicato alla beneficenza, o, meglio, all'assistenza sociale, ha dato bensì luogo ad un modo di procedura più rapido e più energico, ma non ha avuto la vana pretesa d'inventare delle cose nuove o di fare di quelle straordinarie: si è invece preoccupato, con perseverante tenacia, di ottenere la cooperazione fra tutti gli Istituti ed il concorso di tutti i buoni cittadini per raggiungere colla massima economia e col migliore impiego dei mezzi lo scopo comune a tutti, cioè quello della assistenza ».

Investimenti
La grave disgrazia di un carrettiere

Il carrettiere Giuseppe Fenoglietti, d'anni sessanta, abitante in corso Vercelli 85, percorreva ieri in condotta del proprio carro la via Cigna quando improvvisamente un pesante camion sopraggiungente dalla ditta Rossetti, investiva violentemente il vicolo nella parte posteriore. Il Fenoglietti, che era seduto sul davanti quasi sulle stanghe, veniva gettato violentemente a terra, mentre il cavallo scartava leggendosi dalla linea seguita dal camion. Lo chauffeur, malgrado una violenta frenata, non riusciva a fermare la corsa del pesante autoveicolo, che investiva il disgraziato carrettiere, caduto a terra a pochi metri. Alcuni passanti si affrettavano attorno al Fenoglietti che si lamentava ad alta voce. Il camion gli era passato sopra la gamba sinistra schiacciandogliela. Su un'automobile privata che transitava in quel momento, il carrettiere venne trasportato all'Astanteria Martini, dove il dottor Porzio, dopo averlo medicato della grave frattura e di varie lesioni lacero contuse in altre parti del corpo, lo faceva ricoverare con prognosi riservata, avendogli riscontrati i sintomi della commozione viscerale.

— Raimondo Astesano d'anni 49, abitante in via Malone 32, percorrendo ieri il corso Vercelli in bicicletta, veniva investito dalla automobile N. 63-1855 non si sa a chi appartenente. L'Astesano nella caduta riportava una vasta ferita lacero contusa al parietale destro che all'Astanteria Martini dove venne poco dopo medicato, fu dal dottor Porzio giudicata guaribile in 15 giorni.

— Al S. Giovanni è stato ricoverato dal dott. Bettazzi e giudicato guaribile in tre mesi, un vecchio di 85 anni, Vitta Olivetti, dell'Ospizio israelitico di via S. Giulia, che in corso S. Maurizio all'angolo di via Vanchiglia era stato urtato e gettato a terra da un tram della 3.a linea. Il povero vecchio, affitto da sordità, non si era scostato dai regoli tramviari, e nella caduta si è fratturato il femore sinistro. Fu trasportato in automobile all'ospedale.

Salvato da due barcaiuoli
mentre sta per annegare

Il diciottenne Ludovico Castagna residente in via Asti, 32, si è recato ieri pel pomeriggio a fare un bagno nel Po, oltre il ponte Regina Margherita. Ma era appena disceso in acqua che veniva colto da improvviso malore e, nonostante gli sforzi per mantenersi a galla, il disgraziato scomparve nel fiume.

Dalla riva avevano assistito alla disgrazia due barcaiuoli, Federico Manino, di 28 anni, e Giovanni Mottura, di 33 anno, i quali spinsero in acqua la loro imbarcazione e si affrettarono verso il punto in cui il giovane era scomparso. Le ricerche furono brevi, poichè, per la trasparenza delle acque, i giovani poterono distinguere il corpo dello sfortunato bagnante, a circa due metri di profondità. Calatisi in acqua lo trassero a galla e poscia lo adagiarono sul fondo della barca. Il Castagna era svenuto e non valse la respirazione artificiale, praticatagli dai soccorritori, a farlo rinvenire. Tuttavia egli dava ancora segni di vita per cui i due barcaiuoli decisero di trasportarlo in automobile all'ospedale San

ULTIME NOTIZIE

LA GRECIA

Conduriotis riassume la presidenza della Repubblica

Atene, 25, notte.

Il generale Kondylis e tutti i capi dei partiti politici, cioè Kafandaris, Micalacopulos, Papanastasiu, Metaxas, Psaridis, Demergis e Sofulis, riuniti ieri sera sotto la presidenza dell'ammiraglio Conduriotis, hanno approvato all'unanimità, come già sapete, il riconoscimento ufficiale di Conduriotis come presidente della Repubblica. In seguito a questa decisione, la *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente messaggio di Conduriotis al popolo:

« *Essendo stata abolita la dittatura, riprendo da oggi l'esercizio delle mie funzioni presidenziali, alle quali fui chiamato dalla Quarta Assemblea Nazionale degli Elleni* ».

La rinnovata nomina di Conduriotis a presidente è stata accolta colla massima soddisfazione da tutta l'opinione pubblica, senza distinzione di parte. Si crede che il ritorno dell'ammiraglio al supremo posto della Repubblica rappresenti il primo passo importante verso la restaurazione del regime costituzionale. Ora l'ammiraglio Conduriotis avrà l'iniziativa per tutti gli atti ulteriori, che saranno necessari per risolvere interamente la crisi. E' intanto molto significativo che la conferma di Conduriotis ha ottenuto il formale consenso di tutti i « leaders » ex-monarchici. Una nuova adunanza è convocata per stasera, allo scopo di provvedere alla costituzione del nuovo Gabinetto. Quasi certamente avremo un ministero di coalizione, che il generale Kondylis presiederà, giacchè pare ch'egli goda la fiducia tanto del popolo quanto dell'Esercito.

Per evitare ulteriori dimostrazioni contro Pangalos, l'ex-dittatore fu trasportato ieri, come sapete, nell'isola di Egina, ove sarà internato, fino alla data non ancora precisata del suo processo. Pure essendo stata tenuta segreta l'ora della sua partenza, la folla, radunatasi attorno all'Ospedale, ha tumultuato, e la polizia ha durato fatica a disperdere i dimostranti. La moglie dell'ex-dittatore ha diretto al Governo una petizione con cui prega di rispettare la vita del marito.

A Salonicco tuona il cannone

(Servizio speciale della « Stampa »)

Sofia, 25 notte.

Si conferma che alla frontiera meridionale bulgara si sentiva, provenienti dal territorio greco, e precisamente in direzione di Salonicco, durante l'intera giornata di ieri, il rombo delle cannonate. Si crede trattarsi di una resistenza opposta da qualche reparto fedele a Pangalos.

Il cannoneggiamento confermato da fonte serba

(Servizio speciale della « Stampa »)

Belgrado, 25 notte.

Della città di frontiera di Gevgelia si comunica che nella giornata di ieri si sentiva distintamente il rombo del cannone in direzione di Salonicco.

Evian: debiti e crediti

I colloqui di Mellon

Il prossimo suo passaggio da Parigi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 25 notte.

Relativamente ai colloqui che hanno avuto luogo ad Evian, dove si trova in villeggiatura il signor Mellon, capo della Tesoreria americana, per quanto si insista sul fatto che tali conversazioni hanno avuto un carattere estremamente libero, e non riassumiamo per nulla a negoziati, si crede sapere:

1) Il signor Mellon ha esaminato con Strow, presidente del « Federal Reserve Board », quel genere di concorso finanziario potrebbe essere prestato alla Francia, se la Convenzione Mellon-Berenger fosse ratificata; poichè, per quello che è la sostanza di questa convenzione, il Governo americano non rinuncia affatto al suo punto di vista.

2) Il signor Mellon avrebbe discusso con un interlocutore francese venuto da Parigi, sulla possibilità di partecipare, sempre nel caso in cui la convenzione Mellon-Berenger fosse ratificata, ad una mobilitazione di una parte delle obbligazioni ferroviarie tedesche, rimesse alla Commissione delle riparazioni. Qui le difficoltà sono grandi: poichè queste obbligazioni non possono essere vendute altro che se il Governo tedesco assumia nuovi impegni per quello che concerne la fissità dei pagamenti. Inutile dire che il Governo tedesco non darebbe tale promessa se non in cambio di vantaggi politici.

Infine, in conversazioni tra l'agente generale dei pagamenti ed il signor Mellon, si sarebbe esaminato l'impiego che si dovrebbe dare ai fondi che si accumulano a Berlino, a credito del Governo americano, fondi detenuti in seguito al piano Dawes.

Il signor Mellon lascerà Evian il 1.o o il 2 settembre. Vi sono poche probabilità che si fermi più di una giornata a Parigi, poichè il suo posto è già fissato a bordo di un transatlantico americano, sul quale si imbarcherà a Cherbourg. Quantunque il suo *entourage* non abbia dichiarato nulla in proposito; pare molto difficile che egli si incontri a Parigi con Poincaré. D'altra parte, come è già stato detto, un commissario francese — e precisamente il senatore Dupuis — si è recato a Evian, dove ha conferito lungamente con lui.

Il Consiglio dei Ministri belga

per la conclusione del «cartello» metallurgico

Bruxelles, 25, notte.

Il Consiglio dei ministri, occupandosi della questione della partecipazione del Belgio al « cartello » metallurgico, ha ritenuto essere interesse del paese di partecipare all'accordo, che raggrupperà la Francia, la Germania e il Lussemburgo. Il Consiglio dei ministri ha deciso di intervenire ufficiosamente presso i padroni delle ferriere belghe, per indurli a concludere un accordo tra di loro, sulla ripartizione del contingente della produzione che è riservata al Belgio nel progetto del « cartello ». E' noto che non rimangono più da vincere che poche difficoltà, provocate da due grandi imprese dell'Italnord. Il Consiglio dei ministri, realizzando l'accordo delle industrie interessate, vuole rendere possibile la firma del cartello europeo, con l'adesione del Belgio.

Nuovo pagamento della Germania

in conto riparazioni

Berlino, 25 notte.

La Banca per le obbligazioni industriali tedesche ha rimesso oggi, nel tempo stabilito dal piano Dawes, all'agente generale per le riparazioni, 62 milioni e mezzo di marchi oro, costituenti la seconda rata semestrale del contributo dell'industria, per conto dei *trust* per le obbligazioni industriali tedesche. (*Stefani*).

Eupen e Malmedy

Recriminazioni — Come si svolse il plebiscito: i documenti soppressi — Il compenso offerto: 250 milioni di marchi.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 25 notte.

Eupen e Malmedy non possono per il momento esser altro che oggetto di recriminazioni; e qualche giornale tedesco si compiace di riferire le varie proteste della stampa belga di lingua fiamminga, contro la tirannia politica che Parigi esercita su Bruxelles. Alcune notizie, che si vengono ancor pubblicando, hanno tuttavia un valore documentario. Per esempio, si riproducono le rivelazioni che un giornale tedesco di Malmedy, il « Landbote », fa intorno al modo in cui si svolse il cosidetto plebiscito, col quale si volle sanzionare, nel 1920, il passaggio del territorio sotto la sovranità belga.

La popolazione non potè affatto esprimere segretamente il proprio voto. Questo avvenne nel modo seguente: nei due uffici, per tutto il territorio di Eupen e di Malmedy, furono aperti dei registri, nei quali quei cittadini che desideravano l'appartenenza del territorio alla Germania potevano iscriversi, e indicare i motivi di questa preferenza, sotto gli occhi di un commissario belga. Le autorità locali belghe ricevettero poi istruzioni, secondo le quali i firmatari della lista germanofila dovevano essere esclusi dal beneficio di determinate agevolazioni, come il cambio, la ripartizione dei viveri, la concessione dei passaporti, i permessi d'esportazione, ecc. Ciò equivaleva a mettere fuori combattimento, economicamente, coloro che avevano votato per la Germania. Inoltre un gran numero di essi furono espulsi.

Il Governo belga ha voluto negare che la votazione si sia svolta in tali condizioni; ma, sempre secondo il giornale di Malmedy, avendo cura di sopprimere ogni traccia di documenti. Il che — cioè la soppressione dei documenti — verrebbe ad essere una indiretta conferma che le modalità della votazione furono, a dir poco, irregolari.

Quanto agli elementi finanziari delle trattative tedesco-belghe per Eupen e Malmedy, alcuni precisamente sono forniti dal *Demokratischen Zeitungsdienst*. La stampa francese, specialmente, ha affermato che la contropartita finanziaria della questione territoriale sarebbe consistita in una sistemazione del contingente di marchi rimasti, dopo l'armistizio, nel Belgio occupato. Il compenso invece doveva essere un altro; e cioè corrispondere alla proprietà dello Stato nel territorio da cedersi. La somma sarebbe stata di 1[illegible] milioni di marchi, che si sarebbero dovuti ottenere per mezzo di un prestito di liberazione, da emettersi in Renania. Inoltre la Reichsbank — e ciò spiega l'intervento del suo direttore, dottor Schacht, nelle trattative — avrebbe offerto garanzie, per un ulteriore credito di 130 milioni di marchi. Lo Stato germanico avrebbe infine garantito il rimborso, a tempo determinato, del prestito e del credito. Nelle notizie, la cifra maggiore, data da qualche altro organo d'informazione, non corrisponde a quella presa realmente in considerazione. Al cambio attuale, i duecentocinquanta milioni di marchi, di cui sopra, rappresentano però la già colpena somma di due miliardi e duecento milioni di tranchi belgi.

Conclusione del patto d'amicizia

tra Jugoslavia e Polonia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 25 notte.

I negoziati tra il Governo jugoslavo e il Governo polacco, relativamente ad un patto di amicizia e patto di arbitrato, sono terminati colla realizzazione dell'accordo. Relativamente a queste convenzioni, il ministro di Polonia a Belgrado, Okensky, in dichiarazioni fatte al giornale *Politika*, ha detto trattarsi di un patto di amicizia, il cui obbiettivo non consiste soltanto nel riavvicinare i due paesi, ma nel garantire una stretta collaborazione politica in avvenire. Questo patto rientra perfettamente nei quadri della Società delle Nazioni. I suoi sette articoli sviluppano le idee di amicizia e di intima collaborazione politica.

« Sono personalmente lietissimo — ha aggiunto il ministro polacco a Belgrado — del fatto che, dopo la conclusione di queste due convenzioni, i rapporti di amicizia fra i nostri paesi diventeranno ancora più vivi. Sono convinto che essi contribuiranno efficacemente al mantenimento della pace europea ».

Un trattato segreto greco-jugoslavo?

Parigi, 25 notte.

L'Humanité, sotto il titolo « Un trattato segreto greco-jugoslavo », pubblica: « Crediamo sapere che, in occasione del recente accordo di amicizia stipulato tra i Governi di Atene e di Belgrado, un trattato segreto di alleanza sarebbe stato concluso tra i due Stati. Si ignora se questo trattato, che è contrario al patto della Società delle Nazioni, abbia carattere solamente difensivo, od offensivo e difensivo nello stesso tempo ». (*Ag. Stefani*).

Smentita e controsmentita

Gli accordi preconsolari tra Francia Inghilterra e Germania confermati a Berlino

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 25 notte.

Il Ministero degli Esteri smentisce recisamente la notizia, data da giornali francesi ed inglesi, che i consiglieri giuridici francese, britannico e germanico si fossero in questi giorni consultati intorno alla riunione della Società delle Nazioni, e che a tal fine, precisamente il giurista francese Fromageot, avesse visitato uno dopo l'altro, i colleghi di Londra e di Berlino. Da questa sera, lo stesso Ministero degli Esteri, rimangiandosi la propria smentita, ha finito per dichiarare che Fromageot è venuto in questi giorni a Berlino, e ha discusso col perito tedesco dottor Gaus i problemi concernenti la Società delle Nazioni.

Non si comprende bene la ragione della prima smentita. Forse erano da difendere impegni di segretezza intercorsi. Il *Berliner Tageblat* dice che tutto ciò è un segno indubbio che un riavvicinamento anglo-franco-tedesco è avvenuto, e che si può quindi avere fiducia in uno svolgimento senza scosse della riunione di Ginevra. La *Vossiche Zeitung* conferma anche più recisamente tale giudizio.

Padre Solari intatto a Benevento

dopo cent'anni di sepoltura

Benevento, 25 notte.

Nella chiesa del Gesù era sepolta la salma di Padre Solari, gesuita, morto nel 1823 e nel 1890 proclamato venerabile dopo il processo di canonizzazione. La salma doveva essere trasportata a Napoli e pertanto si è aperto il sarcofago: ma con grande sorpresa si constatò che il cadavere del venerabile e i suoi abiti di allora sono rimasti intatti. La salma aperasi rapidamente in città ha prodotto viva impressione.

Il bombardiere di Pittsburg

in brandelli

Il dramma bilancio: 2 morti e 120 feriti — La misteriosa « L » — Saccheggio fra le macerie.

(Servizio speciale della « Stampa »)

New York, 25, notte.

La polizia di Pittsburg si è convinta che l'individuo il quale fece esplodere una potentissima bomba piena di nitroglicerina nella Banca degli Agricoltori, causando la propria morte, uccidendo un guardiano della banca e ferendo più di 100 persone, era un maniaco il quale operava senza alcuna correlazione con bande di delinquenti. Lo sola traccia per stabilire l'identità del malfattore consiste nella lettera L, impressa sopra una chiusura che egli portava. Il corpo dello sciagurato è stato fatto a pezzi dalla esplosione e naturalmente è irriconoscibile. In base al racconto fatto dagli impiegati della Banca sembra che il pazzoide, malamente vestito e recante seco un sacchetto nero, presentasse agli sportelli una cambiale falsa, chiedendo la consegna di 400 sterline. Di fronte al rifiuto egli minacciò di far saltare in aria la Banca e mentre un custode si precipitava su di lui egli lanciò nel mezzo del vestibolo il sacchetto che recava seco. Ne seguì una spaventevole esplosione che fece crollare tutte le pareti interne del piano terreno mandando in frantumi le vetrate.

La folla dei passanti intorno alla Banca aveva la mani ed il volto lacerati da frammenti di cristalli che erano stati proiettati colla violenza di proiettili; molte altre persone rimasero contuse. Intanto entro la Banca si svolgeva una scena di sfacelo e di morte. Giacevano qua e là, tra i rottami, uomini e donne colpiti dai materiali di costruzione che lo scoppio aveva scraventato in tutti i sensi. Un'enorme quantità di banconote era sparpagliata in tutte le direzioni ed i custodi più tardi le rintracciarono in mezzo alle rovine sotto la vigilanza dei « policemen ». Cento persone appartenenti alla Banca rimasero ferite e la maggior parte di esse dovette essere ricoverata negli ospedali. Tuttavia si ritiene che soltanto le ferite di tre dei cassieri della Banca siano mortali.

(*Daily Telegraph*).

L'attentato ferroviario presso Berlino

compiuto da tre ragazzi

Un altro attentato presso Hannover

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 25 notte.

Sono stati scoperti gli autori dell'attentato compiuto contro una ferrovia locale, nei dintorni di Berlino, cioè coloro che avevano accumulato pietre sui binari. Si tratta di alcuni ragazzi, istigati nientedimeno che da uno scolaro di 15 anni, scappato da Berlino da alcuni giorni. In campagna egli ha vissuto randagio, vivendo di frutta rubate. Egli aveva fatto amicizia con altri due giovinetti, guardiani di capre, che essi conducevano al pascolo lungo la linea ferroviaria. Dopo aver passato qualche tempo insieme, giuocando, essi lessero nei giornali, portati da casa dai padri dei due giovinetti, l'orribile disastro ferroviario di Leiferde. Il ragazzo di Berlino vi ai interessò moltissimo; e manifestò subito il desiderio di poter assistere a un tale spettacolo. Di ciò parlò con insistenza: finchè decise egli stesso di far deviare un treno; e facendosi aiutare dai due compagni, si diede ad accumulare pietre sul binario. All'ultimo momento ebbe paura; e fuggì prima che il treno investisse l'ostacolo: ciò che, fortunatamente, avvenne senza conseguenze disastrose. Il ragazzo stesso ha confessato tutto ciò, dopo aver cercato sulle prime di riversare sui compagni la responsabilità dell'impresa.

Non lontano da Hannover, anche un altro attentato ferroviario è stato compiuto, e per poco non ha avuto tremende conseguenze. Presso la stazione di Illie uno scambio fu giuntato, e disposto in modo da condurre i treni dal binario principale su un binario morto. Per un caso fortuito, il primo treno che sopravvenne precedeva a una velocità moderata. La locomotiva passò sul falso scambio, e sfondò uno sbarramento del binario morto; ma potè essere fermata pochi metri più innanzi. La polizia è sulle tracce dei colpevoli, che conta di poter presto arrestare.

Non si nasconde però che i presunti autori del gravissimo disastro di Leiferde, le cui ricerche continuano finora invano.

Migliaia di donne americane

intorno alla salma di Valentino

70 persone al minuto — 50 feriti — 200 auto di funerali.

(Servizio speciale della « Stampa »)

New York, 25 notte.

Straordinarie scene sono avvenute oggi intorno alla salma di Rodolfo Valentino, che si trova esposta al pubblico nelle sue ammiratrici in una grande camera ardente, presso un ufficio di pompe funebri. La metropoli non aveva mai assistito ad una più numerosa adunata di donne di ogni ceto e di ogni qualità. Le ammiratrici di Valentino hanno sfidato alcune ore di pioggia dirotta, mantenendosi ripetutamente ad attendere il turno per visitare la salma. Si calcola che ad una certa ora del pomeriggio almeno 70 mila persone stavano in attesa: 160 agenti speciali mantenevano l'ordine nell'assembramento. La folla sfilava dinanzi alla bara, in ragione di 70 persone al minuto. La salma è rinchiusa in un feretro di argento e di bronzo, sulla quale — secondo l'*Agenzia Exchange Telegraph* — è stata deposta una magnifica ghirlanda di lauro che reca la scritta: « *Benito Mussolini* ». L'Agenzia aggiunge che una guardia d'onore composta di fascisti in uniforme circonda la bara. Si segnalano parecchi incidenti. La ressa fu tale che alcune vetrate di negozi si infransero sotto la pressione ed una cinquantina di donne soffersero lacerazioni cutanee. Molte svennero e le ambulanze furono affaccendatissime per parecchie ore. I funerali di Valentino avranno luogo lunedì. Si prevede che circa 300 automobili parteciperanno al corteo.

La telefonista parigina

fu anche avvelenata?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 25 notte.

Sono noti i primi risultati della controautopsia praticata dai dott. Paul e ordinata dal giudice istruttore. Si trattava di indagare se, come ha dichiarato il borsista Guyot, la sua vittima, signorina Soulagnet, fosse una ragazza di facili costumi e se avesse praticato manovre abortive. Il dott. Paul presenterà il suo rapporto solo quando il laboratorio tossicologico avrà presentato il proprio. Tuttavia i medici che hanno praticato sia l'autopsia che la contro-autopsia sono d'accordo nell'ammettere che la vittima morì per strangolamento senza alcuna lotta. Essa fu afferrata con entrambe le mani, mentre il Guyot affermava di averla afferrata per il collo con una mano mentre coll'altra continuava a guidare l'automobile. Inoltre, ciò che Guyot non ha detto al giudice è che ai proprietari dell'albergo la ragazza si lagnò di forti dolori al ventre. Era stata vittima di un tentativo di avvelenamento? Non è impossibile, ma soltanto dopo l'esame delle viscere ciò potrà avere luce su questo nuovo quesito. Venerdì avrà luogo la ricostruzione dell'assassinio alla presenza del Guyot. Egli verrà sottoposto ad un preliminare interrogatorio nel quale dovrà descrivere come si svolse il tragico fatto.

Il concorso alle borse di studio dell'Istituto Coloniale di Torino

Roma, 25 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bando di concorso del Ministero degli Esteri per borse di studio della fondazione del R. Istituto Internazionale coloniale di Torino. Il bando contiene le disposizioni normali e fissa in annue 8 mila lire le borse di studio per gli studi superiori da compiersi in Italia; mentre l'ammontare delle borse di perfezionamento all'estero sarà stabilito di volta in volta dalla Commissione giudicatrice.

Ondata di entusiasmo veneziano

per l'arrivo del Principe Ereditario

Il ricevimento a Palazzo Volpi

Venezia, 25, notte.

Stamattina alle 11 è giunto a Venezia proveniente da Cortina d'Ampezzo, il Principe Ereditario. Alla stazione ferroviaria una folla imponente si trovava ad attendere l'ospite augusto, benchè il Principe arrivasse in forma privatissima. La gente si pigiava sulla Fondamenta degli Scalzi, sul Ponte di Ferro e sulla Fondamenta della Croce, incontro al Principe, che era accompagnato dal generale Clerici, mossero il ministro delle Finanze, conte Volpi, e tutte le autorità, tra le quali l'Ammiraglio Tanca, il prefetto gr. uff. Cucciari, il gen. Maccaluso, il commiss. straord. Fornaciari, l'avv. Cascllini segretario della federazione provinciale fascista, il gen. Fedeli comandante la 3.a Zona della Milizia, oltre a numerose rappresentanze tra cui quella del cardinale patriarca. Il Principe, che appena sceso dalla folla è stato salutato con applausi entusiastici, ha preso posto nel motoscafo reale e si è diretto subito a palazzo reale, accompagnato da un corteo di motoscafi e di gondole. Un numerosissimo pubblico era ad attendere intanto in piazza San Marco, sotto il palazzo reale. Chiamato da scroscianti applausi il Principe si è affacciato ripetutamente ringraziando alla finestra centrale dell'ala napoleonica. Alle 13, egli si è recato a palazzo Morosini, dove ha partecipato ad una colazione intima offerta in suo onore dalla contessa Anzima Morosini. A palazzo Morosini ha avuto luogo alle 15 un grande ricevimento con l'intervento di tutte le autorità cittadine, dell'aristocrazia veneziana e di parte della colonia straniera. Stasera il ministro conte Volpi e la contessa Volpi hanno offerto in onore del Principe una sontuosa festa in costume nel loro magnifico palazzo a San Benedetto. Il Principe, ricevuto dal ministro e dalla sua signora, ha avuto l'omaggio di tutta l'aristocrazia di Venezia. Alla festa sono intervenuti pure la Principessa Adelaide di Genova, il Principe Corrado di Baviera con la consorte Principessa Ilona e i Principi di Udine e di Bergamo, arrivati a Venezia nel pomeriggio. Una grande galleggiante fatta allestire per l'occasione dal Municipio è arrivata verso le ore 23,30 sotto il palazzo Volpi, proveniente dalla stazione. Il Canal Grande era fantasticamente illuminato e stipato di centinaia e centinaia di natanti. Il Principe, affacciatosi al balcone centrale di palazzo Volpi per ammirare il magnifico spettacolo, è stato entusiasticamente acclamato, mentre dalle finestre gremite dai palazzi prospicienti il Canalazzo la gente agitava entusiasticamente i fazzoletti e sventolava. Terminata la lunga manifestazione di entusiasmo, l'orchestra della galleriana ha suonato la « Marinaresca » e la « Barcarola » della *Gioconda*, nonchè l'aria e il terzetto del primo atto del *Trovatore*. Alla fine, applausi entusiastici sono partiti all'indirizzo del Principe, che ha ringraziato sorridendo ed agitando le mani, ed è entrato quindi nelle sale dove continuava la magnifica festa. I Principi vestivano il trak.

Una importante scoperta storica

che conferma l'esistenza di Cristo?

Roma, 25 notte.

Il Lavoro d'Italia pubblica:

« E' stata annunziata una recente scoperta che, se confermata, riuscirà assai importante. In scoperta di una traduzione slavonica antica del famoso storico ebreo Flavio Giuseppe. Questi nacque nel 37 a. C., e morì circa l'anno 6 o. Le sue due opere sono: le *Antichità Giudaiche* e la *Storia della guerra di Giudea*. In questi due libri egli parla ripetutamente dei cristiani e di Cristo. Giuseppe Flavio afferisce che Cristo fu condannato da Pilato perchè ritenuto un taumaturgo, e che durante l'impero di Claudio vi furono in Roma molti che si dicevano servi di Cristo, ne proclamavano la resurrezione di Lui e la nuova legge. Importanti sono le notizie sulla credenza della resurrezione e sull'attività iniziale dei cristiani in Roma, che furono più volte messe in dubbio quali interpolazioni cristiane posteriori al tempo di Flavio Giuseppe e quindi prive di valore. Il fatto che codesti passi si trovano anche nella antichissima e sinora sconosciuta traduzione slavonica conferma la reale esistenza di Cristo con maggiore sicurezza storica del testo greco, ed ha un'importanza notevolissima per le basi scientifiche della storia delle origini cristiane ».

Riunione pei caro-viveri a Savona

Aperture di Spacci

Savona, 25 notte.

In una sala del nostro Municipio ha avuto luogo oggi una importante riunione per trattare la questione del caro-viveri in relazione alle recenti disposizioni del Governo e particolarmente alla apertura di spacci per la vendita di generi di consumo popolari. Erano presenti l'on. Alessandro Lessona, il gr. uff. Arnezone, l'on. Pighetti, il commissario del Comune Danzi, il segretario del Circolario marchese cav. uff. Palmeri, i rappresentanti della Camera di Commercio, dei sindacati fascisti, i membri della Commissione comunale vinaria, il presidente dell'associazione mutilati cav. uff. Ascheri, ed una grande rappresentanza dell'industria e del commercio. E' stato concordato che entro la prossima settimana sarà aperto al pubblico un primo nucleo di spacci per i quali sono stati assicurati i locali in piazza Giulio II, via Pietro Giuria, via Istria e piazza Colombo, nelle borgate Zinola Lavagnola e nel Comune di Vado Ligure.

E' stata pure nominata una apposita Commissione, la quale è incaricata di stabilire i prezzi per le prime vendite, tenendosi in contatto con la Commissione provinciale sedente a Genova e che terrà la sua prima riunione domani stesso. Si spera che questa iniziativa potrà avere ben presto più largo sviluppo tanto più che la rappresentanza dei commercianti ha dato assicurazioni che non pochi esercenti sono disposti ad assoggettarsi alla vigilanza e alle particolari della Commissione praticando i prezzi da essa fissati.

Pericolosi passatempi balneari

I « lancia-frecce » detonanti

Genova, 25 notte.

Uno scherzo di cattiva lega ha generato grande panico a Rapallo ed a Santa Margherita. Una elegantissima automobile montata da alcuni giovanotti, dopo aver alquanto sostato, dinanzi al « Gran Bar Aurum » si dirigeva a corsa pazza verso Santa Margherita. Giunta in Viale delle Americhe, da bordo della macchina partirono diverse detonazioni che diedero l'impressione di colpi di rivoltella. I passanti spaventati fuggirono, mentre l'automobile continuò la sua corsa. Intanto nelle vicinanze di Villa Reborat un'altra macchina avente a bordo otto persone si incrociava con la prima e venne fatto segno a tre colpi uno dei quali ferì alla nuca l'avvocato Tito Chiarini di Milano villeggiante a Santa Margherita. Il ferito venne sollecitamente trasportato a Rapallo mentre la macchina degli sparatori proseguiva per Santa Margherita.

A Rapallo intanto si sparse presto la voce che da una automobile si sparava contro inermi cittadini e contro le altre macchine che avevano la sfortuna di trovarsi sulla stessa strada. L'autorità, cui la notizia del fatto era giunta, dispose subito per un servizio di vigilanza: e la macchina ricercata fu rintracciata a Santa Margherita. Automobile e turisti vennero condotti nella caserma di Rapallo dove già si trovava l'avv. Chiarini ed i suoi compagni. Proceduto all'interrogatorio dei « fermati », questi dapprima negarono il essere gli autori degli spari, poi confessarono il fatto dichiarando di aver sparato con dei semplici lanciafrecce detonanti, nuovissima e poco... raccomandabile invenzione. Il « lancia-frecce » può percorrere da cinquanta a cento metri ed incontrando resistenza esplode. Le conseguenze possono essere gravi. Apparito che non erano rivoltellate gli spari, il responsabile venne denunciato a piede libero. L'avvocato Chiarini guarirà in 12 giorni.

Macabra scoperta

in casa di un conte a Roma

Il cameriere morto — Segni di sangue attorno alla cassaforte.

Roma, 25 notte.

Una macabra scoperta è stata fatta stamane a tarda ora. Alcuni agenti di polizia, dietro invito del portiere di uno stabile di via Valadier, si sono recati nell'appartamento del conte Filippo Vitali, che dal mese di maggio si trova a Londra, e forzata una porta di ingresso hanno rinvenuto il cadavere del cameriere del conte Vitali, tale Tacito Crappaldi d'anni 36, steso bocconi a terra in una pozza di sangue nella propria camera da letto. Con le prime a sommarie constatazioni, si è rivelato sul cadavere una ferita d'arma da fuoco alla fronte e una cordicella intorno al collo. Nella stessa camera si è notato che da un cassettone erano stati tolti alcuni cacciavite e piccoli scalpelli, due dei quali erano stati rinvenuti nella camera da letto del conte, dove è la cassaforte che conteneva ingenti valori in gioielli e titoli. La porta della camera reca evidenti segni di scasso. Tutte le altre porte sono state regolarmente trovate chiuse a chiave. Sul pavimento del corridoio sono state rinvenute le chiavi della cassaforte. L'autorità indaga per chiarire la misteriosa morte del cameriere. Il portiere ha dichiarato che sin da domenica scorsa il Crappaldi non era stato più veduto. Salendo stamane le scale dello stabile il portiere ha sentito un odore forte e cattivo; e impressionato del fatto si recò subito ad avvertire la pubblica sicurezza.

Le 6000 miglia di Pelletier d'Oisy

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 25 notte.

Il capitano Pelletier d'Oisy ed il capitano Gouin, terminando il loro circuito sono giunti all'aerodromo del Bourget alle 23,15 provenienti da Bordeaux di dove erano partiti alle 19,47. Un milione di persone assistevano all'arrivo ed acclamò calorosamente i due valorosi aviatori. Partiti ieri mattina alle 5,20 dall'aerodromo di Villacoublay, giunti a mezzogiorno a Roma, alle 10,40 a Tunisi, alle 8,30 di stamane a Casablanca, dopo aver sorvolato per tutta la notte l'Africa settentrionale francese, erano ripartiti alle 6,50 per Madrid dove giunsero a mezzogiorno ripartendo alle 13 per Bordeaux e Parigi. I due aviatori hanno quindi compiuto un volo di 6000 miglia.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia A. Bagnetti). — Ore 21: « L'ottava moglie di Barbablù » di A. Savoir.
MICHELOTTI. — Ore 21: Rivista « Adamo ed Eva ».
MAFFEI. — Ore 21: Varietà. — Ore 24: Dancing.

BOLLETTINO METEORICO

24 agosto 1926.

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	31	16	sereno	
Milano	29	17	nebbia	
Genova	28	21	sereno	calmo
Venezia	29	17	»	legg. m.
Firenze	27	12	»	
Bologna	26	19	»	
Napoli	27	17	»	calmo
Taranto	25	17	»	legg. m.
Palermo	29	14	»	calmo
Catania	27	17	»	»
Cagliari	24	22	»	calmo
Messina	30	13	»	»
Trieste	26	17	»	legg. m.
Trento	27	14	»	
Piacenza	24	17	»	calmo
Bari	26	18	»	legg. m.
S. Remo	27	20	»	calmo

LA TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO
Massima + 29 Minima + 16
La giornata di ieri: Sereno.

La Stazione Bardelli ci comunica?
Pressione barometrica, ore 9: 748.
Temperatura massima del giorno 24 + 33,6
Temp. minima della notte dal 24 al 25 + 13

SOCIETA' TORINESE

Stag. ed assaggio sete, tessi ed altre materie tessili
Bollettino del giorno 25 agosto 1926.

Operazioni di stagionatura. Ostanino stagionati colli n. 2, kg. 200,20; trama colli n. 1, kg. 100,00; prezzia colli n. 6, kg. 555,50; lana colli n. 12, kg. 617,50. Totale colli n. 21, kg. 1053,07.

Colli entrati nel mese a tutt'oggi: Stagionatura seta n. 175, kg. 16084,31; lana e varie n. 200, kg. 10750,67; sete artificiali n. 2, kg. 0,00; pesati sete tinte e varie n. 31, kg. subtotale pesati tessuti n. 228, kg. 10819,50.

Operazioni di assaggio. Nella giornata: greggia n. 10, tessuti n. 3. Nel mese: greggia n. 215, tessuti n. 116, artificiali n. 2.

Operazioni di pulizia. Nella giornata: lana n. 5. Nel mese: seta n. 2, lana n. 37.

Prove bozzoli. Nel mese n. 11.

ABBAGGIO STAGIONATURA SETE
Piemontese Anonima A.S.P.A.

Movimento del giorno 25 agosto 1926.

Stagionatura e pesatura. Greggie n. 3, kg. 284,0; ecc. n. 3; organzini n. 4, kg. 378,0; ecc. n. 4. Totale del giorno n. 7, ecc. n. 11. Totale del mese n. 134, ecc. n. 93.

Gino Pestelli, condirettore.
Gigi Michelotti, condirettore responsabile

Dopo lunghe sofferenze, munita di tutti i conforti religiosi, serenamente spirava

GIUSEPPINA TORTONESE
Ved. CARBONE

Ne dànno il triste annunzio la figlia **Matilde Carbone** Ved. **Tortonese**, i nipoti **Luigi**, agente di cambio colla consorte **Teresa Belgrano di Famolasco, Renato**, la nuora **Jeanne Morand** Ved. **Carbone** e figlia **Jenny** ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo venerdì 27 corrente alle ore 8 partendo da Via Montevecchio N. 3. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Torino, 25 Agosto 1926.

Genta - Telef. 46-013 Primo Stab. Pompe Funebri

Ieri improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Gambino Pietro
d'anni 59 - Commerciante

Ne dànno angosciati il triste annunzio la moglie **Felicina Ferrero**, i figli, i fratelli, la sorella, i nipoti e parenti tutti.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno ai funerali venerdì 27 corrente alle ore 10, partendo da via Belfiore, N. 12.

Genta Telef. 46-013 Primo Stab. Pompe Funebri

Oggi dopo breve malattia è spirato serenamente a San Pellegrino il

Cavaliere
GIUSEPPE GARBACCIO
d'anni 68

Ne dànno angosciati l'annunzio i figli comm. **Dario** colla moglie **Mimì Bellardi Ricci** e bimbi **Renzo** e **Alberto**, comm. **Livio**, le sorelle, i nipoti, i cognati e parenti tutti.

La salma sarà trasportata a Sordevolo dove avranno luogo i funerali venerdì 27 corrente alle ore 11.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino-Sordevolo, 25 Agosto 1926.

Mercoledì 25 c. m. alle ore 0.30 circondato dai suoi cari e munito di tutti i conforti di N. S. Religione, serenamente spirava

MAINA FRANCESCO
d'anni 58

Ne partecipano la dolorosa perdita la moglie **Orlhaudi Margherita**; il figlio **Giovanni** con la moglie **Rita Torta** e figli; la figlia **Maria** col marito **Enrico Bertolino** e figlia; **Matilde, Rosina, Rina, Vincenzina**; la sorella **Maria** in **Griva**; la zia **Maina Agnese**; i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Cambiano, Giovedì 26 c. m. alle ore 17,30, partendo dalla propria casa in Corso Vittorio Emanuele III, N. 8.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Cambiano, 25 Agosto 1926. (24657

Il Consiglio d'Amministrazione della **Società Anonima Imprese Finanziarie S. A. I. F.** ha il dolore di partecipare la perdita del signor

FRANCESCO MAINA

amato padre del proprio amministratore Giovanni Maina. (24699

Il Consiglio d'Amministrazione della **Società Anonima Augusto Biscuits** partecipa la dolorosa perdita del signor

FRANCESCO MAINA

adorato padre del proprio amministratore Giovanni Maina. (24700

Ieri mancava improvvisamente ai suoi cari

Biglio Vitale
Esercente

La moglie **Carolina** ved. **Bertagna**, la sorella **Giuseppina**, i fratelli **Domenico, Giovanni** e **Luigi** colle rispettive famiglie, i cugini, cognati e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo giovedì 26 corr. alle ore 17,30 partendo dalla Borgata Pescatori. Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno prendere parte al loro grande dolore.

S. Mauro Torinese, 25 Agosto 1926.

Genta Telef. 46-013 Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, decedeva in Trofarello la sera del 24 corrente la signora

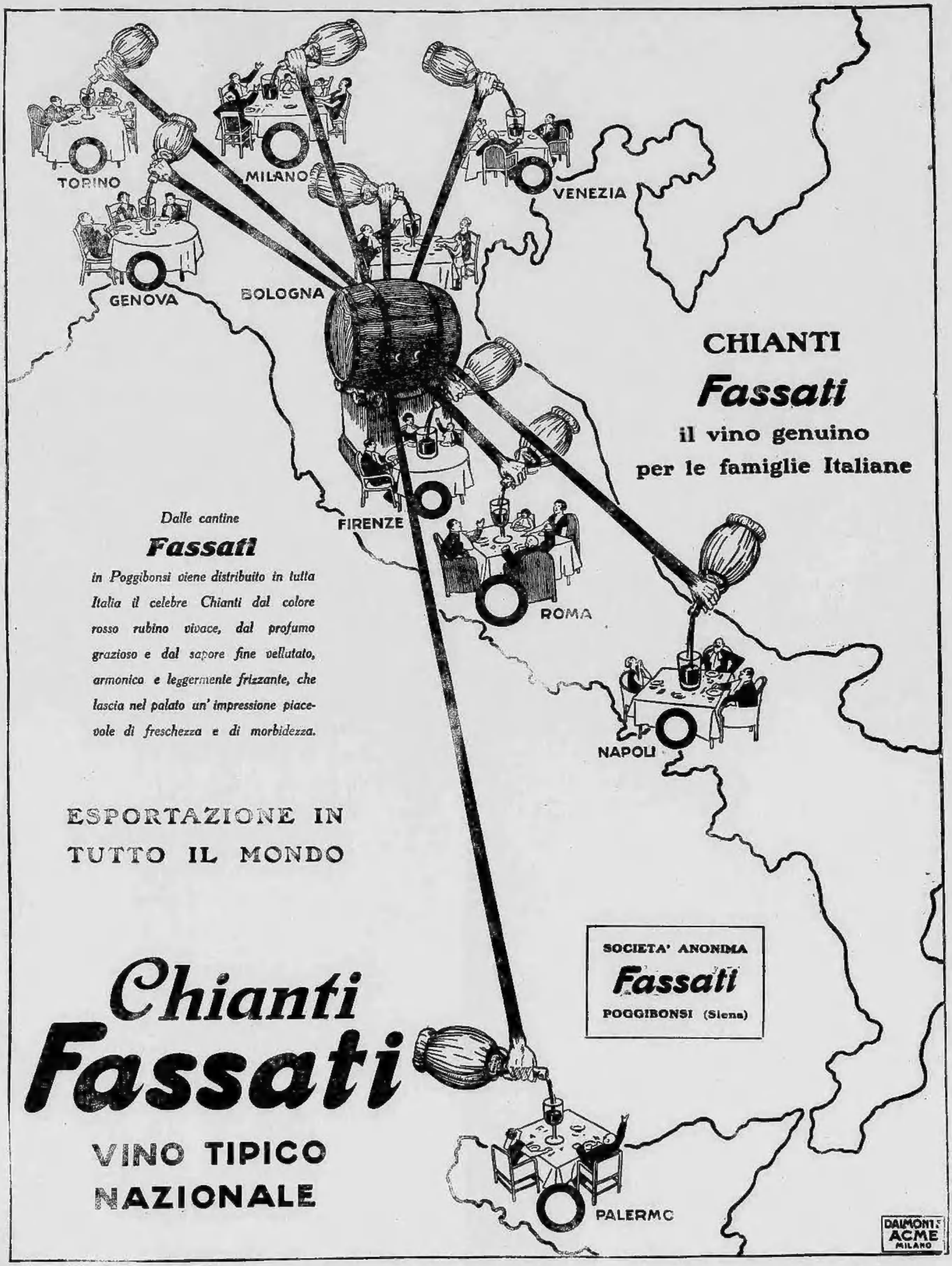
Teresa Demichelis ved. Rossino

Ne dànno il doloroso annunzio i fratelli Avv. Cav. **Giuseppe**, Ing. Cav. **Carlo Alfredo**, la cognata **Giuseppina Collino Ved. Demichelis** ed i nipoti tutti.

La salma verrà trasportata a Cuneo ove avranno luogo i funerali giovedì 26 corr. alle ore 17,30, partendo dal ponte Stura.

Per espresso desiderio della defunta non si accettano fiori.

Si ringra



CHIANTI

Fassati

il vino genuino
per le famiglie Italiane

Dalle cantine

Fassati

in Poggibonsi viene distribuito in tutta Italia il celebre Chianti dal colore rosso rubino vivace, dal profumo grazioso e dal sapore fine vellutato, armonico e leggermente frizzante, che lascia nel palato un' impressione piacevole di freschezza e di morbidezza.

ESPORTAZIONE IN
TUTTO IL MONDO

SOCIETA' ANONIMA
Fassati
POGGIBONSI (Siena)

Chianti Fassati

VINO TIPICO
NAZIONALE

DALMONTE ACME MILANO

Agente - NEBIOLO LUIGI, Piazza Carignano, 6 - Telef. 47-969

Esclusivista - PIERINO FOSSATI - BIELLA, Via Vescovado, 8

Agenzia Fassati - Milano, via G. Carducci, 17 - Telefono 82-681. Telegr. Cantine Fassati

" " - Roma, via in Arcione, 102 (largo Tritone) - Telefono 11-127